

## 19<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del presidente MANCINO  
e della vice presidente SALVATO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 745:</b>	
<b>Seguito della discussione:</b>		PRESIDENTE .....	Pag. 6, 8, 9
<i>(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		FUMAGALLI CARULLI (CCD) .....	8, 10
PRESIDENTE .....	3	D'ALESSANDRO PRISCO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice .....	9
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		ZOPPI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .....	9
PRESIDENTE .....	4, 5, 6	MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	10, 11
* SALVI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	4, 6	Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	11
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	4, 5, 6	Verifica del numero legale .....	11
* BEDIN (PPI) .....	4	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996</b> .....	12
FUMAGALLI CARULLI (CCD) .....	5	<b>ALLEGATO</b>	
		<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
		Trasmissione di decreti di archiviazione .	13

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	Pag. 13
Apposizione di nuove firme .....	14
Assegnazione .....	14

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	16
---------------------------------	----

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti .....	17
---------------------------------	----

**PETIZIONI**

Annunzio .....	Pag. 17
----------------	---------

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni ..	18
Annunzio .....	18, 19, 22
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	79

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Barbieri, Bo, Bobbio, Boco, Brutti, Carella, Castellani Pierluigi, Corrao, Corsi Zeffirelli, De Martino Francesco, De Santis, Di Benedetto, Fanfani, FIRRARELLO, Follieri, Forcieri, Lauria Michele, Palumbo, Pardini, Pastore, Piloni, Rocchi, Sarto, Sella di Monteluca, Taviani, Terracini, Thaler Ausserhofer, Toia, Valiani, Viviani, Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorenzi, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Provera, a Stoccolma, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 745.

Ricordo che nella seduta del 2 luglio si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

BRIENZA, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

### **Sull'ordine dei lavori**

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVI. Signor Presidente, vorrei fare due considerazioni. La prima riguarda la circostanza che sono in corso i lavori di diverse Commissioni. Mi risulta che stiano lavorando la 3ª Commissione permanente, le Commissioni 5ª e 6ª riunite e la 7ª Commissione. Quindi, in relazione a ciò, chiedo di valutare se non sia utile una breve sospensione dei lavori, magari di venti minuti, in modo da consentire ai colleghi di giungere in Aula, anche perchè immagino che le Commissioni, come di consuetudine, saranno sconvocate.

PRESIDENTE. Noto che alcuni colleghi della 7ª Commissione stanno arrivando, ma mi si dice che la 3ª Commissione ha difficoltà di sconvocarsi. Se non ci sono osservazioni ritengo che si potrebbe procedere a una sospensione fino alle ore 17,30.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, dal momento che noi abbiamo interrotto il nostro lavoro in Commissione e visto che tutti sapevano che alle ore 17 avrebbero avuto inizio i lavori dell'Aula, non ritengo di aderire alla richiesta di sospensione testè avanzata.

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BEDIN. Signor Presidente, ci pare che la proposta avanzata dal senatore Salvi sia ragionevole e che il tempo di sospensione proposto dal Presidente sia congruo; ci sembra altresì che non ritardi eccessivamente i lavori dell'Aula, pertanto appoggio la proposta avanzata dal senatore Salvi.

PRESIDENTE. Sappiamo che non vi sono le condizioni per sospendere i lavori della 3ª Commissione in cui è presente il Presidente del Consiglio e quindi si ritiene opportuno – anche per ragioni di cortesia nei confronti del Presidente del Consiglio consentirgli di continuare il suo lavoro presso la Commissione esteri, accedendo al suggerimento di sospensione dei lavori dell'Aula, che del resto è ormai di poco più di un quarto d'ora.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, fino a pochi minuti fa sono stato impegnato in 1ª Commissione e avrei avuto anch'io il piacere di rivolgere alcune domande e di svolgere un dibattito con il Presidente del Consiglio presso la 3ª Commissione. A questo punto, se proprio dobbiamo sospendere i lavori facciamolo per un'ora, così almeno chi intende andare in Commissione esteri può farlo. Solo per spostarsi sino là si impiegherebbe tutto il tempo della sospensione, che quindi non servirebbe assolutamente a niente. Non vedo perchè si debbano fare favori ai colleghi della 3ª Commissione e non a quelli di altre Commissioni; tanto meno al Presidente del Consiglio, sai cosa ce ne importa! Ripeto, se proprio si deve, si voti questa sospensione. E se si vota chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, si deve presumere che gli impegni ulteriori del Presidente del Consiglio lo inducano a lasciare il Senato molto rapidamente. A questo punto si tratta davvero di una breve sospensione.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, desidero avere un chiarimento. Non ho compreso – essendo entrata in ritardo in Aula e di ciò mi scuso – se il problema sia l'assenza del Presidente del Consiglio o, piuttosto, se sia la contemporanea convocazione di una Commissione con i lavori dell'Aula. Se il problema è che è convocata una Commissione in contemporanea all'Aula – così mi pare di aver compreso – ritengo che si debba fissare per i lavori dell'Assemblea una regola di carattere generale che penso nel passato sia stata sempre osservata: quando l'Aula è convocata, automaticamente le Commissioni vengono sconvocate. Se questo è il principio che in questo ramo del Parlamento è stato seguito nel passato, non vedo quali siano le ragioni per interrompere questa consuetudine, che è saggia ed è rispettosa della sovranità dell'Aula e di riguardo per il Parlamento.

PRESIDENTE. Effettivamente, la convocazione dell'Assemblea in genere comporta la sospensione dei lavori delle Commissioni. In questo caso il senatore Salvi aveva sollecitato un breve rinvio in quanto nume-

rosi senatori, ancora impegnati in varie Commissioni, non erano presenti in Aula. Mano a mano peraltro il numero dei colleghi assenti si è ridotto. Se le nostre informazioni sono esatte, rimane il problema soltanto per la 3ª Commissione nella quale è presente il Presidente del Consiglio. Soltanto con riferimento a questo caso specifico si era posto l'interrogativo se, per ragioni di cortesia, non si potesse consentire una breve sospensione, anche per permettere ai colleghi della 3ª Commissione di essere presenti in Aula.

Questo è sostanzialmente l'interrogativo e la richiesta era relativa ad una sospensione dalle ore 17,10 alle ore 17,30. Sono già trascorsi cinque minuti in questa discussione.

Nel frattempo il senatore Speroni ha chiesto o di continuare i lavori o di porre ai voti la richiesta di sospensione, verificando prima la presenza del numero legale. È così, senatore Speroni?

SPERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, ritiene di dover aggiungere qualcosa? I termini del problema sono adesso quelli che ho illustrato.

SALVI. Mi rimetto alle sue decisioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, ritengo che possiamo riprendere la discussione del disegno di legge n. 745, con l'illustrazione dell'emendamento 2.1.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 745**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 13 novembre 1995, n. 471, 8 gennaio 1996, n. 12, e 12 marzo 1996, n. 117.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254:

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

«Art. 1. - 1. Il comma 6 dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

“6. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dalla data di emanazione, in ciascuna amministrazione, dei provvedi-

menti di ridefinizione degli uffici e delle piante organiche di cui agli articoli 30 e 31 e, comunque, a decorrere dal 31 dicembre 1996».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, lettera a), capoverso 2, dopo le parole: «contrattazione collettiva, garantendo» sono inserite le seguenti: «a decorrere dal 1° agosto 1996»;*

*al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:*

*«c) al comma 5, il secondo periodo è soppresso; al quarto periodo, le parole: “comma 3” sono sostituite dalle seguenti: “comma 2”».*

*All'articolo 3, al comma 1, il capoverso 3 è sostituito dal seguente:*

*«3. Il Centro di formazione e studi - FORMEZ, il cui compito istituzionale è la formazione prevalentemente a favore della pubblica amministrazione, risponde della propria attività alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, che provvede al suo assetto utilizzando le disponibilità iscritte ai capitoli 2559 e 7640 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1996 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Rubrica 10 - Dipartimento della funzione pubblica, destinate al Centro di formazione e studi - FORMEZ. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. La vigilanza sul FORMEZ è esercitata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tecnici».*

Avverto che l'emendamento presentato è riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Il comma 6 dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

*«6. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dalla data di emanazione, in ciascuna amministrazione, dei provvedimenti di ridefinizione degli uffici e delle piante organiche di cui agli articoli 30 e 31 e, comunque, a decorrere dal 31 dicembre 1996».*

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 2.

1. All'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La gestione dell'accordo di cui al comma 1, ivi comprese le modalità di utilizzo e distribuzione delle aspettative e dei permessi sindacali tra le confederazioni e le organizzazioni sindacali aventi titolo sulla base della loro rappresentatività e con riferimento a ciascun comparto e area separata di contrattazione, è demandata alla contrattazione collettiva, garantendo a decorrere dal 1° agosto 1996 in ogni caso l'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Per la provincia autonoma di Bolzano si terrà conto di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 58.»;

b) il comma 3 è abrogato;

c) al comma 5, il secondo periodo è soppresso; al quarto periodo, le parole: «comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «comma 2».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, lettera a), capoverso 2, dopo il primo periodo aggiungere le seguenti parole: «e assicurando una ripartizione delle aspettative e dei permessi sindacali proporzionale al numero dei dipendenti di ciascun comparto».*

2.1 FUMAGALLI CARULLI, CALLEGARO, CIRAMI, MINARDO, NAVA,  
MAGGIORE

Invito i presentatori ad illustrarlo. Questo solo fatto, peraltro, comporterà il trascorrere di alcuni minuti e così avremo dato seguito in maniera pragmatica alle diverse aspettative poste dai senatori Salvi e Speroni.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, per quanto abbia simpatia per il metodo diplomatico (probabilmente adottato perchè la Commissione attualmente convocata è la Commissione affari esteri) devo deluderla in quanto l'illustrazione dell'emendamento è stata da me già fatta durante l'intervento in discussione generale. Allora dissi che, proprio per recuperare del tempo, il mio emendamento, consequenziale al ragionamento espresso nell'intervento, veniva illustrato in quel momento. Mi dispiace, ma l'ho già fatto.

PRESIDENTE. Nel carteggio relativo alla discussione di questo disegno di legge a me è stata indicata anche l'illustrazione del suo emendamento.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, rispetto all'emendamento presentato dalla collega Fumagalli Carulli già nella discussione generale di martedì scorso avevo avuto modo di affermare che il contenuto, lo spirito e le motivazioni dell'emendamento stesso non sono ingiustificati, nel senso che fino a poco tempo fa la disomogeneità della ripartizione delle aspettative e dei permessi sindacali vi era stata, come è provato anche da notizie e quadri statistici che ci vengono forniti.

Però, ciò che mi premeva sottolineare è che la disomogeneità di cui parliamo non risiede nella lettera del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che viene parzialmente modificata dal decreto-legge in discussione, e tanto meno nella formulazione del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254: tale disomogeneità risiede nel passato, sia rispetto al decreto-legge che al decreto legislativo n. 29. Ed è proprio quest'ultimo che tende a colmare questa disomogeneità, e nel comma 2 dell'articolo 54 pone le condizioni proprio per il superamento di questo difetto.

Quindi, mi sembra abbastanza superfluo l'emendamento 2.1. Tale constatazione mi porta ad esprimere parere contrario sull'emendamento, perchè non migliora il decreto-legge, anzi in una certa misura lo indebolisce, e invece a proporre alla senatrice Fumagalli Carulli di trasformare in ordine del giorno la proposta modificativa come raccomandazione, affinché nella stesura delle direttive che poi dovranno essere impartite vi sia una forte sottolineatura di questa esigenza.

Questa è la proposta che mi sento di suggerire alla collega.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, signori senatori, nelle sue finalità l'emendamento 2.1 si presenta largamente condivisibile. Va peraltro rilevato nel merito che la stessa proposta modificativa sostanzialmente è già contenuta nell'attuale stesura dell'articolo 2 del decreto-legge, laddove recita: «sulla base della loro rappresentatività e con riferimento a ciascun comparto e area separata di contrattazione».

Pertanto, anche al fine di evitare modifiche al testo del provvedimento, il che comporterebbe una nuova lettura dello stesso da parte della Camera dei deputati con conseguente scadenza dei termini per la conversione in legge, ad avviso del Governo non può essere accolto.

Vi è però piena disponibilità da parte del Governo ad accogliere il contenuto dell'emendamento ove esso venga trasformato in un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo a garantire, anche tramite una apposita direttiva all'ARAN, la proporzionale distribuzione di aspettative e permessi sindacali in maniera corrispondente alla quantità degli appartenenti ai comparti.

PRESIDENTE. Senatrice Fumagalli Carulli, accoglie l'invito che le è stato rivolto, sia dalla senatrice D'Alessandro Prisco sia dal rappresentante del Governo, a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno?

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, la senatrice D'Alessandro Prisco ha ripetuto quanto già aveva detto nella precedente seduta e il Sottosegretario ha dimostrato la sua disponibilità a venire incontro a certe esigenze.

Tuttavia, non ritengo sufficiente un ordine del giorno e insisto affinché l'emendamento 2.1 venga posto ai voti con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, poichè la senatrice Fumagalli Carulli ha chiesto la votazione elettronica, questo comporta la necessità di sospendere la seduta per venti minuti. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). La seduta deve essere sospesa per venti minuti: è intervenuta prima la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico da parte della senatrice Fumagalli Carulli.

SPERONI. La richiesta è appoggiata?

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico avanzata dalla senatrice Fumagalli Carulli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Essendo dunque stata presentata una richiesta di votazione qualificata mediante il procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,45).*

### **Presidenza del presidente Mancino**

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Fumagalli Carulli di confermare se mantiene la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

FUMAGALLI CARULLI. Sì, signor Presidente.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,45).*

**Presidenza della vice presidente SALVATO****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 745**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

**Verifica del numero legale**

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta.

In relazione alla scadenza costituzionale del decreto-legge in esame il prossimo 10 luglio, esso sarà inserito all'ordine del giorno delle sedute previste nella giornata di mercoledì 10 luglio, ai sensi dell'articolo 55, comma 6, del Regolamento.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo intende prendere la parola?

DE CAROLIS. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo già deciso di togliere la seduta.

DE CAROLIS. Avevo già chiesto la parola.

PRESIDENTE. Doveva chiederla prima. Mi dispiace, senatore De Carolis, ormai siamo in chiusura.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 9 luglio 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 9 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

#### **II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata (777) (*Voto con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 18,50*).

Allegato alla seduta n. 19

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 25 e 27 giugno 1996, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 23 maggio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Umberto Colombo, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica *pro tempore*;

con decreto in data 4 giugno 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Baratta e di Giuseppe Guarino, nella loro qualità di Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore* e di Farace Luigi;

con decreto in data 11 giugno 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Antonio Ruberti, nella sua qualità di Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica *pro tempore*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. - «Modifica alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali» (873).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LAVAGNINI, ROBOL, BEDIN, MONTAGNINO, FOLLIERI, GIARETTA, ERROI, FUSILLO, DIANA Lino, LO CURZIO, VERALDI, POLIDORO e ZILIO. - «Esclusione dalla contribuzione obbligatoria di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e degli iscritti a forme assicurative obbligatorie» (874);

ZECCHINO, BUCCIARELLI, BISCARDI, LORENZI, e BRIENZA. - «Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico» (875);

BORTOLOTTI. - «Revisione della disciplina in materia di giacimenti minerari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382» (876);

BEVILACQUA, BASINI, CAMPUS, MARRI, MONTELEONE, PACE, BUCCIERO, LISI, MAGNALBÒ, FLORINO e MEDURI. «Introduzione dell'insegnamento della stenografia classe di concorso A089 - LXXXIX - in alcune facoltà o istituti universitari» (877);

DOLAZZA. - «Nuove norme per la composizione dei Gabinetti, delle Segreterie, degli Uffici legislativi e degli Uffici stampa di tutti i Ministri della Repubblica» (878);

DOLAZZA. - «Norme per il recupero del danno derivante da reati contro la pubblica amministrazione» (879);

DOLAZZA. - «Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per reati di diffamazione a mezzo stampa» (880);

DOLAZZA. - «Disciplina dell'uso di autovetture e telefoni da parte di enti pubblici o privati sovvenzionati» (881).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

I senatori Turini e Pontone hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 637.

Il senatore Lauria Baldassare ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 868.

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PERUZZOTTI e SERENA. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (750), previo parere della 2ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BRUNO GANERI ed altri. - «Norme per una nuova politica della famiglia» (446), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

SALVATO ed altri. - «Norme per il diritto all'informazione sulle condizioni di detenzione» (199), previo parere della 1ª Commissione;

LUBRANO di RICCO. - «Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio» (508), previo parere della 1ª Commissione;

PEDRIZZI e MONTELEONE. - «Modifiche ed integrazioni alla normativa sulla cambiale e sui protesti cambiari» (647), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

VALENTINO ed altri. - «Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati» (717), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

RUSSO ed altri. - «Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati» (808), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

PEDRIZZI ed altri. - «Istituzione dell'Ordine dei Cavalieri della Patria» (556), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

LORETO e UCCHIELLI. - «Modifica al regime impositivo dei contributi a fondo perduto erogati dall'Unione europea» (657), previo parere della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PEDRIZZI e MACERATINI. - «Semplificazione di adempimenti contabili» (696), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BRUNO GANERI. - «Norme per il riordino del servizio ispettivo nazionale della scuola» (413), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BRUNO GANERI. - «Istituzione del *tutor* scolastico» (425), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

PEDRIZZI ed altri. - «Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali» (547), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

DEMASI e COZZOLINO. - «Istituzione dell'apprendistato anticipato alla guida» (726), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

FILOGRANA ed altri. - «Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale» (449), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CARCARINO ed altri. - «Legge quadro sulle calamità naturali» (180), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LUBRANO di RICCO. - «Istituzione del difensore civico nazionale per l'ambiente» (507), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni) *e 13ª* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CARCARINO e SALVATO. - «Definizione delle aree marittime a rischio e nuove norme per la prevenzione dell'inquinamento marino da oli minerali» (184), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 2 luglio 1996, ha trasmesso copia del verbale della riunione dell'8 maggio 1996, del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammmodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Detto verbale sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 1º luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa l'11 giugno 1996 - sulla base della delega attribuita dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 22 maggio 1996 - dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativamente agli scioperi proclamati dal 9 al 15 giugno 1996 nel settore dei servizi gestiti dall'Enel spa.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 3 luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una nota di segnalazione riguardante la situazione distorsiva della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato derivante dall'applicazione dell'articolo 3, comma 7, e dell'articolo 8 del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, convertito dalla legge 18 giugno 1971, n. 376, recante disposizioni concernenti il regime fiscale degli apparecchi di accensione.

Detta nota sarà trasmessa alla 10ª Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una dichiarazione e otto risoluzioni:

«Dichiarazione scritta sui diritti delle persone affette da autismo» (*Doc. XII, n. 2*);

«sulla ritrasmissione di avvenimenti sportivi» (*Doc. XII, n. 3*);

«sulla relazione definitiva della Commissione sull'attuazione di un programma comunitario per l'integrazione economica e sociale dei gruppi meno favoriti "Povertà 3" (1989-1994)» (*Doc. XII, n. 4*);

«sul fallimento della Conferenza sulle mine antiuomo» (*Doc. XII, n. 5*);

«sulla Conferenza delle Nazioni Unite HABITAT II: "Il vertice della Città", che si svolgerà a Istanbul dal 2 al 14 giugno 1996» (*Doc. XII, n. 6*);

«sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "La cooperazione industriale con i paesi dell'Europa centrale ed orientale"» (*Doc. XII, n. 7*);

«risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro (Procedura di parere conforme)» (*Doc. XII, n. 8*);

«risoluzione legislativa recante parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione a nome della Comunità europea, per le questioni di sua competenza, dei risultati dei negoziati dell'OMC in materia di servizi finanziari e di circolazione delle persone fisiche (Procedura di concertazione)» (*Doc. XII, n. 9*);

«sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla politica comune dei trasporti - programma di azione 1995-2000» (*Doc. XII, n. 10*).

Detti documenti saranno inviati, secondo le rispettive competenze, alle competenti Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Petizioni, annunzio**

È stata presentata la seguente petizione:

la signora Luisa Capitano Santolini, di Roma, e moltissimi altri cittadini chiedono una serie di provvedimenti legislativi in favore della famiglia (*Petizione n. 22*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

### Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bruno Ganeri ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00013, dei senatori Russo Spena ed altri.

#### Mozioni

BRUNO GANERI, BONFIETTI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, FIORILLO, MANIERI, PAGANO, SARTORI, SCOPELLITI, BATTAFARANO, BERTONI, CALVI, LOMBARDI SARTRIANI, MIGNONE, MURINEDDU, OCCHIPINTI, PASQUINI, ROGNONI, SALVI, UCCHIELLI, VELTRI. - Il Senato,

rilevato che gli episodi di efferata violenza nei confronti dei minori mostrano un costante, evidente incremento, nella nostra società, ed ancor più in quelle dei paesi in via di sviluppo, sotto forma di maltrattamento, sfruttamento, abbandono, infanticidio, prostituzione, compravendita di organi;

che cause strutturali precise, dovute alla profondità del degrado sociale e del malessere economico, provocano una lacerazione profonda del tessuto sociale, compromettono lo sviluppo equilibrato dei rapporti familiari, portano alla luce situazioni di violenza fisica ed abiezione morale, rendendole esplicite e brutali, negli strati sociali derelitti della nostra società;

che tale situazione presenta caratteri marcati in modo ancor più tragico nei paesi dell'Est europeo e nei paesi in via di sviluppo, società - queste ultime - volte in maniera drammaticamente caotica al conseguimento di un livello migliore di benessere economico, che spesso vede sacrificare i diritti più elementari dell'essere umano;

che esiste una relazione strettissima fra tale degrado economico-sociale ed il processo di mercificazione e di sfruttamento dell'infanzia, in quanto elemento più debole della struttura sociale: dati recenti quantificano in 200 milioni i bambini costretti ad un duro lavoro quotidiano, di sfruttamento e di fatica infinita, e questo perchè costituiscono la forza-lavoro a basso costo ed in notevole abbondanza (il 94 per cento delle nascite avviene ormai nei paesi in via di sviluppo);

che manca qualsiasi riferimento preciso ad una statistica e ad una casistica di tali fenomeni, essendo la violenza sui minori una realtà ancora sommersa, per lo più confinata tra le pareti domestiche;

che le discriminazioni esistenti fra paesi economicamente avanzati e quelli ad economia arretrata, quando non di pura sussistenza, si ripercuotono immediatamente sulle condizioni di vita dei minori e che la soluzione di così enormi disagi sociali non può essere certo demandata all'iniziativa spontanea di singoli o gruppi, ma richiede una presa di coscienza collettiva e generale, verso la drammatica realtà in atto, ed un concerto delle autorità competenti, sia per l'iter legislativo interno sia per le negoziazioni internazionali;

considerato l'impegno assunto dalla comunità internazionale al Summit mondiale di New York del 1990, in vista del varo di una Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia,

impegna il Governo:

a sostenere e promuovere presso le competenti autorità internazionali una serie di interventi mirati, affinché tali piaghe vengano affrontate con determinazione;

ad adoperarsi affinché i principi più volte ribaditi, per l'attuazione della Carta dei diritti dell'infanzia, trovino una risoluta applicazione nell'operato degli Stati e nel controllo da parte degli organi internazionali;

a perseguire nell'immediato, quale momento prioritario del programma d'intervento del Ministro per la solidarietà sociale, la soluzione al drammatico problema dei 55.000 minori che hanno ricovero negli istituti italiani attivando progetti obiettivi, tesi a sviluppare strutture, servizi ed interventi alternativi al ricovero;

a far sì che la Convenzione dell'Aja del 23 maggio 1993 per la tutela dei bambini e la cooperazione nell'adozione internazionale sia ratificata nel più breve tempo possibile, nel rispetto delle attuali competenze istituzionali ed attivando la prevista autorità centrale, per la stipula di accordi bilaterali, al fine di eliminare il mercato dei minori abbandonati.

(1-00014)

### **Interpellanze**

LASAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il progetto del piano di recupero ambientale e delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di Bagnoli è stato approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 20 dicembre 1994;

che il Governo Dini non ha mai reso esecutiva la suddetta delibera, adottata e proposta dal Ministro del bilancio Pagliarini durante il Governo Berlusconi,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali il Governo Dini ha postposto di 18 mesi l'esecuzione della decisione del CIPE;

perchè il Governo Dini abbia adottato un decreto-legge per risanare i siti industriali dell'area di Bagnoli dal momento che esisteva una delibera già esecutiva del CIPE;

quali modifiche e per quali motivi siano state introdotte alla delibera del CIPE dal decreto-legge in oggetto;

se corrisponda al vero che il comitato di coordinamento e di alta vigilanza, composto da sette funzionari, sia stato già costituito e in caso affermativo quali siano stati i criteri di scelta dei componenti;

se corrisponda al vero che l'IRI abbia già concordato la cessione del sito di Bagnoli a otto grandi banche nazionali negando, in tal modo, la proprietà dello stesso alla popolazione di Napoli che per oltre un secolo ha pagato a caro prezzo il costo del grave inquinamento ambientale.

(2-00026)

BESOSTRI, MURINEDDU, DUVA, BUCCIARELLI, SALVATO, MARINI, CORTIANA, BERNASCONI, DE ZULUETA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge 24 maggio 1970, n. 336, «Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati», stabilisce taluni benefici a favore delle categorie indicate nel titolo, ponendo (articolo 5) il relativo onere a carico dello Stato, cioè a carico della generalità dei cittadini;

che la successiva legge 9 ottobre 1971, n. 824, «Norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati», integra la legge precedente precisando tra l'altro che l'onere finanziario derivante dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale indicato dall'articolo 4 della legge stessa, è a carico dell'ente, istituto o azienda, datore di lavoro; in proposito occorre notare che trattasi di enti pubblici, i cui oneri ricadono su una generalità indistinta di cittadini, enti che, inoltre, in misura più o meno rilevante ed in forme diverse, dirette o indirette, ricevono contribuzione da parte dello Stato;

che la legge 8 luglio 1971, n. 541, recante «Norme di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati», stabilisce che la sopra ricordata legge 24 maggio 1970, n. 336, si applica anche agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti;

che della normativa riferita si sono correttamente avvalsi quei dipendenti della Unione delle comunità ebraiche italiane e delle singole comunità ebraiche, che ne avevano diritto in quanto appartenenti alla categoria degli ex perseguitati cosiddetti razziali; all'epoca di emanazione delle leggi sopra ricordate, infatti, era ancora vigente il regio decreto 30 ottobre 1930, n. 1731 (norme sulle comunità israelitiche e sulla Unione delle comunità medesime), in virtù del quale sia le comunità sia la Unione erano pacificamente considerati enti pubblici (Mirabelli, *Israeliti*, voce della *Enciclopedia del diritto*, vol. XXII, 979), cui, pertanto, si applicavano le leggi stesse;

che si è così verificata una situazione del tutto singolare e di certo profondamente diversa dalle altre fattispecie cui dà luogo l'applicazione delle leggi in questione; infatti, le comunità e l'Unione delle comunità sono enti cui per definizione appartengono soltanto cittadini ebrei, dai cui contributi sono esclusivamente finanziate; ponendo a carico delle stesse (e dell'Unione delle comunità) gli oneri finanziari derivanti dalle leggi suddette il tributo di solidarietà dovuto a chi ha subito persecuzioni razziali viene paradossalmente ed iniquamente posto a carico non già dello Stato e quindi della generalità dei cittadini, ma proprio, e soltanto, di coloro che, in quanto già vittime delle leggi persecutorie emanate dallo Stato stesso, ne sono riconosciuti beneficiari; di guisa che lo Stato, pur dandosi carico del dovere della collettività di risarcire, sebbene in misura parziale, coloro che lo Stato stesso ha ingiustamente perseguitato, si sottrae integralmente, per quanto riguarda gli ex perseguitati co-

siddetti razziali, all'obbligo di provvedere; situazione ancor più paradossale ed iniqua in quanto quegli ex perseguitati, nella loro qualità di cittadini italiani, contribuiscono attraverso la corresponsione delle imposte anche al finanziamento dei benefici riconosciuti a ex combattenti, che abbiano successivamente aderito alla Repubblica di Salò o addirittura a coloro che hanno militato nelle forze armate tedesche e nelle formazioni armate da esse organizzate (legge 2 aprile 1958, n. 364), cioè a coloro che indubbiamente sono stati tra i loro persecutori;

considerato:

che gli oneri a carico delle comunità e dell'Unione consistono:

a) in scatti di anzianità ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, così come estesa nella sua applicazione dalla legge n. 541 del 1971;

b) nella sua attribuzione, all'atto della cessazione dal servizio, di tre aumenti periodici di stipendio ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita e di previdenza (legge n. 336 del 1970, articolo 2);

c) nell'anticipato collocamento a riposo, con un aumento, fissato dalla legge, dell'anzianità di servizio ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita (legge n. 336 del 1970, articolo 3);

che il solo carico concernente le pensioni corrisposte dalla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, la quale si rivale sulle comunità e sull'Unione, risulterebbe ammontare ad oltre 2 miliardi e 700 milioni; oltre che l'Unione delle comunità riguarda le comunità ebraiche di Bologna, Firenze, Livorno, Milano, Pisa, Roma, Torino, Trieste e Venezia;

che si tratta di un carico non solo ingiusto ma insopportabile per le finanze di tutte le comunità e della Unione, indistintamente gravate da oneri sempre crescenti ed ampiamente in *deficit*, come risulta dai bilanci annuali di ciascuna di esse; talchè, quale prima immediata misura realmente riparatrice, occorrerebbe quanto meno provvedere affinché il maggior onere, per somme dovute all'INPDAP (ex CPDEL) in relazione alla applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche, non faccia carico alle comunità e all'Unione delle comunità;

visto:

che anche le stesse comunità e tutti gli altri enti ebraici hanno subito direttamente le conseguenze delle persecuzioni: a parte le spoliazioni perpetrate ai loro danni durante l'occupazione da parte delle truppe naziste e della Repubblica di Salò, basti pensare al pesante onere sopportato dalle comunità per organizzare corsi scolastici, per sopperire a quelli cui lo Stato era tenuto ma dai quali i cittadini ebrei erano stati ingiustamente esclusi;

che si ha notizia che il Ministero del tesoro - direzione provinciale di Roma ha avviato le procedure per l'esecuzione coattiva nei confronti della comunità di Roma notificando ingiunzioni (protocollo n. 391124 del 18 gennaio 1996 e n. 99047 del 18 settembre 1995) per circa 500 milioni;

che tali ingiunzioni sono le prime avvisaglie di altre iniziative;

che appare urgente evitare che la comunità di Roma e le altre comunità ebraiche abbiano a subire danni economici gravissimi per far

fronte alle obbligazioni nei confronti dei membri della comunità già perseguitati dal fascismo a causa delle leggi razziali;

che l'esecuzione delle ingiunzioni già emesse e di quelle preannunciate con le indennità di mora e le sanzioni aggraverà irrimediabilmente lo stato delle finanze delle comunità ebraiche, impedendo la realizzazione dei loro fini istituzionali;

che le conseguenze delle normative richiamate in premessa costituiscono una sottrazione dello Stato e della intera comunità nazionale agli obblighi nei confronti di cittadini che hanno particolarmente sofferto per la soppressione della libertà e per la discriminazione razziale;

che attraverso le loro comunità i cittadini israeliti italiani sarebbero l'unico gruppo nazionale chiamato a pagare per le persecuzioni subite;

che i fatti sopra denunciati rischiano di esporre l'Italia al biasimo delle altre nazioni;

che in connessione con il processo ai responsabili della strage delle Fosse Ardeatine è particolarmente ripugnante quanto sta per accadere in conseguenza delle azioni esecutive della direzione provinciale del tesoro,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare:

per impedire che le comunità ebraiche e la loro Unione siano sottoposte a procedure esecutive per ingenti somme finanziariamente insostenibili;

per assumere a carico del bilancio dello Stato gli oneri conseguenti alle discriminazioni razziali;

per riparare finalmente le sofferenze subite dai nostri concittadini per le persecuzioni e le discriminazioni razziali.

(2-00027)

### **Interrogazioni**

DE GUIDI, CARPINELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il polo chimico ternano della ex Montedison, imperniato sul sistema delle imprese Himont e Moplefan del gruppo Montell, uno dei maggiori del Centro Italia, ha subito nell'ultimo decennio un ridimensionamento occupazionale riducendo di oltre i due terzi il numero degli addetti e, a fronte di questo ridimensionamento, non ha avuto seguito nessuno degli interventi compensativi previsti in termini di innovazioni tecnologiche; negli ultimi cinque anni si è proceduto, da parte dell'azienda, alla dismissione di interi reparti e alla riduzione di volumi produttivi in seguito a cessione e/o delocalizzazione di linee produttive;

che diversi accordi sindacali, raggiunti anche con la mediazione del Ministero del lavoro e della Confindustria, a partire dall'intesa del 13 novembre 1991 fino all'accordo del 31 ottobre 1995, sono stati disattesi da parte aziendale;

che, a fronte di ripetute sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali e degli enti locali per incontri informativi, nessuna risposta

nè disponibilità al confronto è venuta dalla Montell circa la sorte del sito ternano,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per tutelare l'interesse nazionale in un settore produttivo di interesse strategico e in una realtà in cui ingenti stanziamenti sono stati finalizzati all'ammodernamento degli impianti e all'innovazione tecnologica;

se sia compatibile una politica industriale orientata al ridimensionamento e alla dismissione in settori innovativi, in una realtà territoriale interessata alle misure comunitarie di riequilibrio delle aree di declino industriale (fondi strutturali, obiettivo 2, eccetera);

in che modo il Governo intenda attivarsi al fine di indurre il gruppo Montell a rendere pubblici e a sottoporre al necessario confronto sociale i suoi piani industriali per l'Italia e i suoi orientamenti a medio termine per il polo chimico ternano;

se il Governo non intenda infine avviare in tempi rapidi un esame degli esiti e dei risultati dell'ampia fase di ristrutturazione dell'industria nazionale che ha avuto i suoi cardini nella privatizzazione dell'industria di base e nella internazionalizzazione degli assetti societari.

(3-00085)

RONCONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il traforo di Forche Canapine è quasi completamente ultimato e che l'apertura al traffico dello stesso è di grande importanza per favorire le comunicazioni tra l'Umbria e le Marche ed in particolare tra i versanti che insistono sulla Valnerina per quanto riguarda l'Umbria e l'Ascolano per le Marche;

che parte importante dell'economia di quelle zone sarebbe gravemente danneggiata da una ritardata fruibilità al traffico del traforo,

l'interrogante chiede di sapere se risulti vero che l'apertura al traffico del traforo verrà ancora una volta ritardata, e di molti mesi, per il rifiuto da parte della ditta che sino ad oggi ha condotto i lavori di completarli ed infine quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-00086)

LORETO, BERTONI, BATTAFARANO, GUALTIERI, PETRUCCI, UCCHIELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DE GUIDI, FORCIERI, SEMENZATO, RUSSO SPENA, PERUZZOTTI, AGOSTINI, ROBOL, DEL TURCO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la questione degli alloggi della difesa si trascina ormai da anni senza che si sia giunti all'approvazione di una legge organica in grado di fornire una definitiva soluzione alle diverse problematiche create nei negli anni che sia equa per gli utenti e nel contempo rispondente alle effettive esigenze della difesa;

che con l'approvazione di alcuni provvedimenti collegati a due leggi finanziarie (legge 24 dicembre 1993, n. 537, e legge 28 dicembre

1994, n. 784) il Parlamento aveva manifestato la volontà di conseguire i seguenti obiettivi:

passare dal regime della «concessione» a quello della «locazione», mediante l'introduzione dell'equo canone per la quasi totalità degli alloggi;

allontanare il pericolo degli sfratti e riconoscere il diritto alla conservazione degli alloggi anche per gli utenti *sine titulo*;

introdurre la possibilità del riscatto dell'alloggio occupato;

incamerare utili risorse nelle casse dello Stato;

razionalizzare ed adeguare il patrimonio degli alloggi della difesa alle esigenze di servizio connesse alla mobilità del personale e alla ridislocazione delle Forze armate sul territorio nazionale, attraverso l'utilizzo dei nuovi introiti derivanti dal pagamento dei canoni o dalle alienazioni per la costruzione di nuovi alloggi;

che i decreti ministeriali applicativi delle leggi richiamate hanno successivamente disatteso la volontà del legislatore, reintroducendo di fatto la revoca delle «concessioni» e quindi lo sfratto, mentre invece il Parlamento aveva voluto modificare ed innovare la politica gestionale del patrimonio dello Stato;

verificato:

che sulla scorta dei richiamati decreti ministeriali applicativi l'amministrazione della difesa sta procedendo in maniera disorganica e contraddittoria ad un piano di recupero degli alloggi, per cui sono pendenti moltissimi provvedimenti di sgombero per intimazione di sfratti esecutivi, alcuni dei quali previsti per il 15 luglio 1996;

che sono stati altresì applicati in maniera e in misura opinabile i nuovi canoni con pesanti addebiti arretrati per le famiglie, senza considerare l'opportunità di graduare il recupero delle somme, date le ridotte possibilità di reddito della maggior parte delle famiglie interessate;

che tutto ciò sta provocando la proliferazione di contenziosi giudiziari tra utenti ed amministrazione della difesa, con conseguenze non certamente positive per le parti;

considerato:

che è stato di recente emanato un provvedimento governativo di blocco degli sfratti fino al 31 dicembre 1996 valido per tutti gli altri cittadini colpiti da provvedimenti di rilascio coatto degli alloggi;

che appare almeno opinabile che per cittadini che hanno servito o servono lo Stato alle dipendenze della difesa non ci sia almeno lo stesso trattamento riservato a tutti gli altri cittadini;

che moltissimi sono gli alloggi della difesa vuoti o in attesa di lavori di manutenzione da diversi anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si intenda emanare un provvedimento di blocco degli sfratti ASI e AST per una elementare considerazione di equità nei confronti di cittadini per i quali non valgono le considerazioni sociali a supporto del provvedimento governativo surricchiato;

se non si intenda rivedere tutta la materia alla luce delle innovazioni introdotte dalle leggi richiamate in premessa;

se non si intenda valutare con maggiore attenzione la risoluzione parlamentare 7-00006 approvata dalla Commissione difesa del Senato il 21 settembre 1995;

se non si intenda attivare il fondo-casa che deve essere alimentato con la riscossione dei canoni per costruire o acquisire nuovi alloggi funzionali alle esigenze di servizio connesse alla mobilità del personale e alla ridislocazione delle Forze armate sul territorio nazionale.

(3-00087)

CASTELLANI Pierluigi. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che presso le Officine grandi riparazioni di Foligno dell'ente Ferrovie dello Stato è stata di recente attivata una procedura concorsuale per l'assunzione di 75 giovani;

che dopo una lunga attesa e la conseguente trattativa sindacale le assunzioni erano state ridotte a 25 ed in tal senso circa 476 concorrenti si sono presentati per la partecipazione alle prove scritte per poi dover apprendere con grande sorpresa e rincrescimento che le assunzioni si sono ulteriormente ridotte a 20,

si chiede di conoscere:

quali siano stati i motivi che hanno inopinatamente portato al progressivo decremento del numero delle assunzioni in precedenza preventivate e concordate;

per quali ragioni si proceda nel modo sopra ricordato senza alcuna attenzione nei confronti dei numerosi giovani che hanno inteso partecipare alla procedura di selezione;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al destino delle officine di Foligno nella strategia complessiva dell'ente Ferrovie, in un momento in cui sempre più essenziale appare il ruolo del trasporto pubblico per la ripresa economico-sociale del paese.

(3-00088)

PALOMBO. - *Al Ministro della difesa.* - (Già 4-00878)

(3-00089)

CAZZARO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che contrariamente agli anni scorsi, pur essendo già nel mese di luglio, non c'è alcuna certezza sul fermo della pesca, ad esclusione di una bozza di decreto che sta circolando dal mese di giugno 1996 e che, vista la mancanza di notizie ufficiali, è da considerarsi informale;

che il fermo di pesca è considerato il più importante strumento di gestione del comparto, anche per i riconoscimenti avuti con riferimento ai benefici derivanti per le popolazioni ittiche riscontrati dai tecnici;

che da sempre le marinerie del Veneto hanno chiesto un fermo pesca obbligatorio per tutti i pescatori italiani e uno strumento di attuazione che tenesse conto delle esigenze degli operatori: equo indennizzo, serietà nell'individuazione dei periodi, misure di gestione del periodo immediatamente successivo al fermo che non vanificassero i sacrifici dei pescatori;

che si è in prossimità dell'inizio del fermo per il 1996 e non è stata emanata alcuna norma al riguardo per cui c'è il timore che la stessa effettuazione del fermo pesca possa essere a rischio;

che l'unico strumento legislativo utilizzabile sembra essere il decreto-legge ma c'è il timore che non venga riconosciuto il carattere di urgenza del problema;

che non effettuare il fermo per il 1996 significherebbe non attuare il principale strumento di gestione delle risorse ittiche previsto dal nostro ordinamento;

che le richieste delle marinerie venete sia in merito all'effettuazione del fermo sia in merito alle modalità possono essere riassunte in questi pochi punti:

impegno del Governo per l'emanazione del decreto-legge che permetta di effettuare il fermo per il 1996;

riparametrazione degli indennizzi che non penalizzi le piccole e medie imbarcazioni molto diffuse nell'alto e medio Adriatico;

indennizzo per gli operatori non inferiore a quello previsto per il 1995, pari a lire 40.000 per imbarcato (nella bozza citata si parla di lire 30.000), in quanto già tale cifra è ben inferiore ai minimi tabellari e agli oneri fiscali e contributivi per imbarcato (si potrebbe decidere la copertura del costo del personale e la redistribuzione della quota residua in base alla stazza dei natanti);

inclusione della turbosoffiante come sistema di pesca ammesso al beneficio finanziario del fermo pesca (tali imbarcazioni effettuano già due mesi di fermo obbligatorio previsto dalla normativa «speciale» di tale settore), riconoscendo un mese (che potrebbe essere il mese di giugno, già periodo di fermo obbligatorio) come periodo indennizzato;

revisione delle date di effettuazione del fermo prevedendo l'inizio entro la seconda quindicina del mese di luglio, considerando che la ricerca scientifica aveva già indicato questi periodi per gli anni passati e sapendo che date successive porterebbero delle gravi conseguenze sui redditi della piccola pesca in particolare e dei pescatori che operano con imbarcazioni di piccolo e medio tonnellaggio in generale,

si chiede di sapere:

in che modo si intenda intervenire per far fronte allo stato di cose che si è venuto a creare;

se non si intenda emanare con urgenza il provvedimento relativo al fermo della pesca.

(3-00090)

MARTELLI, LISI, CAMPUS, DE CORATO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* - Premesso:

che l'UNESCO, la Fondazione mondiale sull'AIDS, presieduta dal professor Luc Montagnier, il Consiglio nazionale delle ricerche, presieduto dal professor Enrico Garaci, hanno organizzato una serata trasmessa su RAI Uno per la raccolta di fondi a favore della ricerca biomedica per la lotta all'AIDS;

che le persone sopra elencate hanno altresì interpellato il presidente della giunta regionale del Lazio e il sindaco di Roma per un aiuto finanziario e di spazi;

che numerosi ricercatori italiani aderenti all'ANLAIDS hanno chiesto al presidente, professor Aiuti, di fare inserire nell'organizzazione della serata anche l'ANLAIDS medesima, l'unica associazione che in die-

ci anni si è dedicata alla raccolta di fondi e alla loro utilizzazione per la ricerca biomedica in questo settore;

che l'UNESCO e la Fondazione mondiale hanno aderito alla richiesta ritenendo che almeno una parte dei fondi raccolti in Italia potesse essere destinata a progetti per l'Italia stessa;

che a tal fine è stata costituita una commissione composta da sei scienziati, tre della Fondazione mondiale e tre dell'ANLAIDS, per valutare i progetti di ricerca presentati da qualunque istituzione pubblica o privata, incluso l'ospedale Spallanzani di Roma;

considerato:

che il giorno prima della serata il presidente della LILA, dottor Agnoletto, avrebbe minacciato rappresaglie nel corso della serata (dimostrazioni e interruzioni della serata stessa) con il dottor Valiani dell'UNESCO, con il professor Montagnier e con il professor Aiuti, il quale sarebbe stato anche minacciato telefonicamente, come è stato riportato da tutti i giornali;

che le richieste di Agnoletto sarebbero state un terzo dei fondi, la sua presenza in commissione insieme al professor Guzzanti e al professor S. Vella dell'Istituto superiore della sanità, la possibilità di parlare in trasmissione;

che al dottor Agnoletto è stato concesso di parlare e gli è stata altresì garantita la presenza in commissione di Guzzanti e di Vella; infine gli sono state fornite rassicurazioni sulla trasparenza dei fondi dallo stesso Montagnier;

che nel corso della diretta televisiva il dottor Agnoletto, invece, si agitava e strappava il microfono alla conduttrice prima di essere portato fuori; subito dopo un parlamentare esponente dei Verdi, dopo aver parlato con un commissario di polizia, chiedeva al presidente della RAI di dare la parola ad Agnoletto mentre alcuni dimostranti, fatti confluire nella piazza, salivano su una impalcatura pericolosa di fronte alla totale indifferenza delle forze dell'ordine;

che nel parapiglia generale Agnoletto, dal palco della piazza, si impossessava del microfono, strappato con la falsa promessa di abbandonare il palco, e lanciava accuse gravissime a tutto l'associazionismo e al volontariato; in particolare, accusava l'ANLAIDS di prendere soldi dalle case farmaceutiche e contemporaneamente i professori di svolgere la professione medica; accusava, cosa ancor più grave, anche la RAI, l'UNESCO e l'ANLAIDS di utilizzare i fondi per scopi diversi da quelli della ricerca; non risparmiava neanche le industrie farmaceutiche, colpevoli, a suo dire, di rallentare *ad hoc* la distribuzione dei farmaci, facendo finta di ignorare le procedure internazionali e nazionali di registrazione;

che la stampa (si veda il «Corriere della Sera» del 29 giugno 1996) riporta la violenta polemica tra il dottor Agnoletto e il professor Aiuti riguardo l'utilizzazione a scopo personale dei fondi per la ricerca sull'AIDS, ingenerando ulteriori dubbi sulla reale trasparenza delle gestioni finanziarie e sulla compatibilità di varie cariche;

che il giorno seguente la serata in diretta televisiva il dottor Agnoletto ha organizzato una conferenza stampa nel corso della quale ha continuato a criticare con insistenza la serata medesima, l'ANLAIDS e il professor Aiuti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'interno intenda indagare al fine di chiarire i motivi e le cause che hanno impedito alle forze dell'ordine presenti per vigilare sul tranquillo andamento della serata di intervenire per fermare i dimostranti che si issavano su impalcature e transenne presenti nella piazza che ospitava la manifestazione, mettendo a rischio anche la loro stessa incolumità;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritenga lecito che un parlamentare, sol perchè presente alla manifestazione, possa sentirsi autorizzato a intervenire nella manifestazione medesima in modo arbitrario e nel mezzo di una diretta televisiva, con motivazioni discutibili;

se il Ministro della sanità intenda intervenire per far luce sulla gestione dei fondi per la ricerca sull'AIDS ricevuti dallo Stato o attraverso le donazioni di enti privati, sull'entità dei finanziamenti stessi, sui modi e le finalità per i quali sono stati spesi e su quali siano i risultati finali conseguiti;

se il Ministro competente non intenda adoperarsi affinché vengano resi noti rendiconti dettagliati delle spese (entrate e uscite) delle associazioni di volontariato che operano nel pianeta della sanità, incluse quelle che si occupano di AIDS.

(3-00091)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CARUSO Luigi. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la gestione della RAI, non da oggi, ha lasciato più ombre che luci circa la effettiva partecipazione di tutte le espressioni politiche e sociali, specie quelle minoritarie, alla pluralità della pubblica informazione;

che emblematico della situazione è l'atteggiamento tenuto da alcuni dirigenti della RAI, i quali, forti di un bipolarismo imperante in azienda e proseguendo un'opera di costante oscuramento del dibattito politico a più voci, hanno inteso cancellare *in extremis* la trasmissione «Milano Capitale» condotta da Gianfranco Funari;

che va dato atto a Funari di avere offerto nel tempo una professionalità di prim'ordine testimoniata dal consolidato consenso di ascoltatori, non facilitato da palinsesti ed organismi imposti;

che i suoi programmi si sono sempre contraddistinti, caso forse unico nella televisione di Stato, per la presenza continua e costante di tutte le realtà parlamentari e politiche attive nel paese,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che la trasmissione «Milano Capitale», in procinto di andare in onda, sia stata cancellata con evidente sperpero di energie, professionalità e denaro pubblico;

se nel comportamento dei dirigenti della RAI in questione non si ravvisi una operazione tesa a zittire ed estromettere una delle poche professionalità obiettive, tale quindi da disturbare un assetto di gestione monopolistica patrocinato dai due poli;

se non si ritenga opportuno che vengano adottate concrete misure per consentire a tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento di partecipare a pieno titolo alla pluralità dell'informazione pubblica e ad una corale gestione dell'ente RAI.

(4-00927)

MASULLO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane e della sanità.* - Premesso:

che in data 15 ottobre 1994 l'Enel avanzò al comune di Striano (Napoli) istanza di autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica e di due elettrodotti affiancati (tensione 380 KV);

che con delibera consiliare n. 93 del 27 settembre 1985 il comune di Striano denegò la richiesta autorizzazione alla realizzazione dell'opera;

che, nelle more, l'Enel ottenne il nulla osta ed i consensi di massima dagli altri enti interessati;

che con decreto n. 808/SC in data 15 febbraio 1993 il Ministro dei lavori pubblici concesse all'Enel l'autorizzazione a costruire la centrale elettrica, dichiarando l'opera di pubblica utilità ed i lavori urgenti e indifferibili;

che, in virtù di tale decreto, in data 14 febbraio 1994 l'Enel cominciò formalmente i lavori;

che nel decreto n. 808/SC si ribadisce che gli elettrodotti e la relativa stazione sono esentati dalla procedura VIA (Valutazione di impatto ambientale), ma tale posizione è certamente scorretta in quanto, pur applicandosi alla lettera il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, si commette l'errore di non distinguere il progetto nelle due parti descritte (i raccordi in entrata e inoltre la stazione);

che è vero che la lunghezza di ogni raccordo proveniente dalla linea «Montecorvini-Santa Sofia» (elettrodotti a 380 KV) in entrata nella stazione è di 10,5 chilometri, inferiore dunque ai 15 chilometri, ma è pur vero che la lunghezza complessiva dei due affiancati ammonta a 21 chilometri, dunque maggiore di ben 15 chilometri rispetto al limite massimo, e pertanto si tratta di opera assoggettata alla VIA;

che l'amministrazione comunale di Striano, consapevole degli inquietanti rischi per la salute pubblica connessi alla realizzazione dell'opera, ribadì in più occasioni la propria opposizione al presidente della regione Campania onorevole Antonio Rastrelli, al presidente della provincia di Napoli professor Amato Lamberti e al Ministro dei lavori pubblici;

che, a seguito dell'allarmante inizio dei lavori, si costituì un comitato, denominato «Difesa Striano», il quale si è battuto contro la costruzione della centrale elettrica e a difesa della salute pubblica al fine di prevenire gli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana;

che la comunità locale aveva già ottenuto il blocco dei lavori ordinato dal sindaco Elisa Eleonora Boccia, proprio mentre si stavano per allestire i primi tralicci;

che successivamente il TAR ha annullato l'ordinanza sindacale di sospensione affermando che, secondo quanto risulta all'interrogante, l'ordinanza dovesse essere sospesa e la linea ad alta tensione e la centra-

le dovessero essere costruite ed il comune a sua volta ha avanzato ricorso al Consiglio di Stato;

che il prefetto di Napoli nella persona del dottor Catelani ha convocato in data 29 aprile 1996 il direttore compartimentale dell'Enel di Napoli e il sindaco di Striano;

che, infine, un'ipotesi interpretativa avanzata da alcuni autori suggerisce che il campo magnetico perturbi il sistema endocrino, abbassando il livello della melatonina, attraverso un'azione sull'ipofisi (Wilson 1988, Reiter 1992, Repacholi 1994);

che, quindi, il quadro che emerge dalla letteratura scientifica depone, nel suo complesso, a favore di un'associazione fra esposizioni a campi a 50-60 Hz e leucemia infantile;

che le azioni preventive da intraprendere devono essere commisurate alle certezze disponibili sul piano scientifico, tenendo conto che l'esistenza di margini di incertezza impone di trovare un equilibrio fra il criterio dell'efficacia dell'intervento e il principio cautelativo;

che in corrispondenza con le attendibili ipotesi della ricerca scientifica è esemplare il caso dell'elettrodotta Fano-Forlì, rispetto al quale all'interrogante risulta che i dirigenti dell'Enel, chiamati in giudizio quest'anno, dovranno rispondere dell'accusa di lesioni gravi;

che, infine, la conclusione del progetto per la costruzione della centrale elettrica e dei due elettrodotti risulterà probabilmente incongrua con le nuove realtà sia del fabbisogno energetico sia degli sviluppi tecnologici indicativi di soluzioni diverse,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere o quali provvedimenti si intenda adottare per scongiurare il grave *vulnus* ambientale e prevenire il «pericolo salute».

(4-00928)

ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che a Bergamo in via Martin Luther King sono state realizzate da parte dell'Istituto autonomo case popolari cinque palazzine di tre piani per edilizia popolare;

che il complesso residenziale è costituito da centosessanta appartamenti;

che gli edifici sono ormai completati da oltre due anni, ma non sono stati ancora assegnati gli alloggi;

che in occasione di ogni precipitazione di rilevante intensità gli scantinati e i garage sotterranei vengono regolarmente invasi dall'acqua;

che in occasione dei violenti nubifragi del 17-22 giugno 1996 che hanno colpito ultimamente il Nord Italia si sono ripetuti gli allagamenti;

che dopo alcuni giorni dal nubifragio gli scantinati sono ancora allagati da oltre trenta centimetri di acqua;

che le infiltrazioni d'acqua hanno propagato l'umidità fino al terzo piano di tutti gli edifici;

che le palazzine popolari, non potendo essere abitate, risultano abbandonate ed in evidente stato di degrado con ascensori ormai arrugginiti, tapparelle danneggiate, tetti scoperchiati;

che in conseguenza di atti di vandalismo in alcuni appartamenti risulterebbero addirittura asportati caloriferi, sanitari, citofoni ed altro, l'interrogante chiede di conoscere:

il motivo che ha portato ad edificare in una zona così acquitrinosa;

perchè non si sia provveduto ad impermeabilizzare i locali interrati;

a quanto ammonti il costo complessivo delle opere realizzate;

quanto si ritenga di dover stanziare per rendere nuovamente abitabili gli alloggi e quanto tempo sarà necessario per rendere agibili gli edifici in questione;

a chi saranno addebitati i maggiori oneri sostenuti per le opere di urbanizzazione;

se non si ritenga opportuno accertare eventuali responsabilità a livello di progettazione, rilascio di autorizzazioni edilizie ed esecuzione delle opere.

(4-00929)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.*

- Premesso:

che il CONI tra il 1994 e il 1995 ha concluso con il Censis Servizi spa rapporti contrattuali al fine di svolgere due indagini conoscitive, una sul Totocalcio e l'altra sui rapporti scuola-sport, al costo dichiarato di 144 milioni per la prima e 175 milioni per la seconda;

che nel 1995 il Censis Servizi spa ha svolto un'altra indagine per il CONI, riguardante il settore delle scommesse, con un costo di 319 milioni; in realtà si dovrebbe trattare di un aggiornamento della precedente indagine; altri 95 milioni sarebbe costato il censimento dei tesserati alle federazioni nazionali sportive,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il CONI per l'acquisizione di questi servizi abbia fatto ricorso alle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696 (articoli 53 e seguenti);

se la Corte dei conti ritenga che le procedure e gli importi relativi a tali servizi siano regolari a tutti gli effetti.

(4-00930)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il CONI in data 20 settembre 1994 ha istituito una commissione presieduta dall'ex onorevole Francesco Colucci, presidente della Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee, con il compito di indicare soluzioni idonee a far uscire l'ente pubblico assicurativo Sportass dalla crisi operativa in cui si trova ormai da un decennio ed esplosa a fine 1990 e la cui gestione ha portato un risultato negativo di esercizio di lire 27.912.462.215;

che negli esercizi 1991, 1992 e 1993, grazie al riequilibrio nel rapporto premi/sinistri, raggiunto in attuazione del piano di risanamento disposto dal CONI, anche la gestione assicurativa della Sportass ha raggiunto un sostanziale equilibrio; ciononostante permangono difficoltà operative nell'acquisizione del rinnovo delle convenzioni assicurative con le federazioni sportive che giungono a scadenza;

che la commissione ha proposto che la Sportass si trasformi in società per azioni, predisponendo un disegno di legge composto da due articoli, per cui il CONI rimarrebbe socio di maggioranza al 51 per cento ed al consiglio del CONI spetterebbe la nomina del liquidatore,

l'interrogante chiede di sapere:

che senso abbia, a parere del Governo, la trasformazione della Sportass in società di capitali e quindi il mantenimento della stessa, visto che la concorrenza nell'ambito del mercato assicurativo privato è fortissima, per cui le offerte alle organizzazioni sportive avrebbero condizioni sicuramente migliori sia in termini di costi che di garanzie;

se il proporre la trasformazione in società per azioni e il mantenere il CONI come socio di maggioranza non potrebbe creare una posizione dominante (articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287), visto che l'attività assicurativa si svolge nell'ambito dello stesso ente sportivo e quindi se tale soluzione sia proponibile;

se sia da ritenersi regolare la nomina del commissario liquidatore dell'ente pubblico assicurativo da parte del CONI e non da parte del Ministro dell'industria, visti gli adempimenti della compagnia di assicurazione Sportass;

se il CONI abbia comunque e sempre la possibilità di attuare soluzioni particolarmente favorevoli a tutti gli effetti.

(4-00931)

DI BENEDETTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in data 20 settembre 1993 il Ministero della pubblica istruzione costituiva presso la sovrintendenza scolastica regionale per l'Abruzzo l'ufficio per le problematiche dell'educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze affidandolo ad un docente esperto *ex* articolo 5 del decreto-legge n. 35 del 1993;

che in data 10 maggio 1994 veniva siglato un protocollo d'intesa fra la richiamata sovrintendenza, l'assessorato alla sanità, igiene e sicurezza sociale della regione Abruzzo e il presidente della giunta regionale come già stabilito dal piano sanitario regionale 1994-96;

che su iniziativa di tale ufficio è stata costituita presso la sovrintendenza scolastica una commissione regionale per l'educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze al fine, tra l'altro, di promuovere un coordinamento progettuale di tutte le istituzioni presenti sul territorio in modo da favorire le sinergie e il migliore sfruttamento delle risorse;

che, in relazione al richiamato protocollo d'intesa, l'assessorato regionale alla promozione culturale ha finanziato interamente un corso di aggiornamento rivolto a tutti i presidi delle scuole secondarie di secondo grado della regione ed a tutti i responsabili dei Sert e delle USL d'Abruzzo, tenutosi il 24, 25, 26 ottobre 1995 a Roccaraso (L'Aquila);

che in data 5 marzo 1996 l'ufficio della sovrintendenza scolastica per l'Abruzzo provvedeva a chiedere al Ministero della pubblica istruzione il rinnovo dell'utilizzazione del docente esperto per il triennio 1996-1999;

preso atto:

che il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto del 7 marzo 1996, ha revocato il posto di utilizzazione alla sovrintendenza scolastica d'Abruzzo per le problematiche dell'educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze a partire dal 1° settembre 1996;

che l'assessorato alla sanità della regione Abruzzo, in occasione dell'accordo raggiunto sul richiamato protocollo d'intesa, esprimeva gratitudine per la fattiva collaborazione professionale dimostrata dal docente esperto, sollecitando la sovrintendenza stessa a chiedere il ripristino del menzionato ufficio;

che sono stati presentati due distinti ricorsi al TAR dell'Abruzzo avverso il decreto ministeriale del 7 marzo 1996 con richiesta di sospensione;

considerato:

che, dalle ultime statistiche apparse sugli organi di stampa e fornite dalla questura, L'Aquila risulta essere la terza città per consumo di droghe in rapporto al numero di abitanti, dopo Verona e Cosenza;

che dal 1° gennaio 1996 ad oggi si sono registrati 16 decessi per droga in Abruzzo e che, pertanto, il decreto del Ministero della pubblica istruzione si appalesa come del tutto inopportuno;

vista la delibera del consiglio regionale d'Abruzzo n. 32/34 del 25 giugno 1996 con la quale si impegna il presidente della giunta regionale a promuovere tutte le iniziative idonee a far ripristinare da parte del competente Ministero della pubblica istruzione il posto di utilizzazione dell'ufficio per le problematiche dell'educazione alla salute e della prevenzione delle tossicodipendenze,

si chiede di sapere se non si ritenga di ripristinare il posto di utilizzazione per le problematiche dell'educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze presso la sovrintendenza scolastica regionale per l'Abruzzo, già attivato nel triennio 1993-96, a far data dal 1° settembre 1996 e per il triennio 1996-99, revocato dal Ministro della pubblica istruzione con decreto del 7 marzo 1996 e, conseguentemente, annullare il richiamato atto amministrativo del 30 aprile 1996, protocollo n. 1085, della sovrintendenza scolastica regionale per l'Abruzzo.

(4-00932)

*WILDE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del commercio con l'estero, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente. - Premesso:*

che nel corso del 1993 la Federazione italiana vela (FIV), nell'intenzione di programmare per il 1994 il campionato italiano delle classi olimpiche in un'unica area e nello stesso periodo, emanava direttive per trovare luoghi adatti per la realizzazione di tali gare;

che, allo scopo, sul Garda si costituì il consorzio «Olimpic Garda 2000» che propose alla FIV un pacchetto di iniziative ed un

programma coordinato, evidenziando grande capacità professionale, mezzi tecnici e promozionali all'altezza delle richieste;

che la FIV scelse il Garda dopo attente valutazioni, sia tecniche che di immagine; è da notare che nella scelta sono state determinanti anche le condizioni meteo, specialmente per la zona dell'Alto Garda, da Malcesine a Riva; la certezza di tale fattore è condizione irrinunciabile, specialmente per le regate olimpiche, che non consentono tregua nello svolgimento delle prove, specialmente per quelle a batterie o di *match races*;

che l'Alto Garda consente di seguire le regate direttamente da terra, lungo la strada da Malcesine a Torbole, creando, per il pubblico di appassionati, le condizioni ottimali per assistere alle gare come allo stadio;

che le televisioni potranno usufruire di punti di ripresa spettacolari stando a terra e non in acqua, favorendo la diretta televisiva;

che il bacino turistico del Garda può già disporre di ben 1.100 alberghi, è servito da autostrade, la Brennero-Modena e la Milano-Bergamo-Brescia-Verona-Vicenza-Padova-Venezia-Udine-Trieste e da aeroporti, quali Verona, Bergamo, Vicenza, Milano e Venezia; quindi tale bacino è in zona strategica e baricentrica tra le più importanti città del Nord,

si chiede di sapere:

se le note e suindicate caratteristiche tecniche ed ambientali, già con successo sperimentate, non siano da ritenersi sufficienti a confermare la scelta di tale località, per la disputa delle Olimpiadi del 2004, per la specialità della vela;

quali siano le eventuali altre località che potrebbero candidarsi, quali le garanzie sia dal punto di vista tecnico che ambientale e quali gli eventuali costi degli interventi che presupporrebbero;

se altre località dispongano di strutture alberghiere, viarie ed aeroportuali che possano garantire un sicuro movimento di flussi e se tale soluzione implichi minori costi.

(4-00933)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in occasione del convegno tenutosi a Roma sul «Giubileo 2000» organizzato dal CCD il presidente delle Ferrovie dello Stato, dottor Necci, ha evidenziato le proprie preoccupazioni circa la messa a punto dei progetti di fattibilità delle strutture ferroviarie necessarie per il Giubileo, progetti per i quali occorrerebbe non meno di un anno e mezzo e per una gara a livello europeo non meno di sei mesi, per cui si arriverebbe alla fine del 1997;

che Necci evidenzia che i soldi ci sono, ma se si continua a cercare l'unanimità senza decidere e non si costruiscono le infrastrutture del trasporto il Giubileo del 2000 sarà per i romani un grosso problema, visto che i pellegrini arriveranno in auto e con i torpedoni, per cui Roma sarà travolta per un anno da 200.000 abitanti in più al giorno e da 5.000 pullman;

che all'incontro erano presenti l'ex Sottosegretario per le aree urbane Nicola Scalzini, Luigi Zanda, capo dell'Agenzia del Giubileo, Pier-

luigi Borghini a nome degli industriali del Lazio, ma anche molti ex DC, D'Onofrio, Michelini, Meloni, l'ex sindaco Giubilo, l'ex ministro Ferri, l'ex presidente dei costruttori ora alla guida di Metropolis Lazio Erasmo Cinque e l'esponente del CCD Baccini, che ha esordito affermando che «tutto sembra già deciso e che stanno facendo il mercato nel tempio di Gerusalemme»; è sicuro che sarà un grande *business* cui tutti sembrano voler con forza e determinazione partecipare;

che nella XII legislatura era stata presentata il 29 novembre 1995 l'interrogazione 4-07103, ancora priva di risposta;

in relazione alla trasparenza amministrativa ed alla strategia politica dell'intera operazione Giubileo del 2000, si chiede di sapere:

se siano pronti studi di fattibilità, costi, programmazione di massima ed esecutiva oppure come il Governo intenda intervenire e chi siano i responsabili di tali progetti, visto che i capitoli di spesa previsti dalla finanziaria sembrano essere di entità notevolmente inferiore ai costi delle sopramenzionate opere relative alle infrastrutture, oppure se tali opere non siano coperte da questi capitoli di spesa riservati alla Presidenza del Consiglio ed allora da quali capitoli il dottor Necci recupererà tali dotazioni finanziarie;

se esistano commissioni di studio e da chi siano composte;

quale strategia si intenda eseguire e chi siano i responsabili;

se in base alle preoccupazioni di Necci gli stessi progetti e proposte esecutive possano essere poi eseguiti nei tempi previsti, viste le note difficoltà che tali grandi interventi potrebbero incontrare in una città come Roma, e quale provenienza abbiano le dotazioni finanziarie che egli afferma di avere.

(4-00934)

LASAGNA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Lambrate a Milano è iniziata otto anni fa;

che tuttora i lavori sono fermi e lontani dall'essere completati;

che il cantiere è in totale stato di abbandono con il conseguente avanzato stato di degrado delle strutture già costruite, preda di vandali, nomadi ed extracomunitari irregolari che alimentano la già consistente micro-criminalità locale,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo i lavori siano attualmente sospesi;

per quale ragione il cantiere sia in totale stato di abbandono;

se nel breve periodo siano previsti ulteriori investimenti per il completamento dell'opera;

quando i progettati lavori riprenderanno e quanto tempo ci vorrà per vedere realizzata l'opera stessa;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per rimediare al grave stato di degrado e permettere di realizzare le strutture progettate.

(4-00935)

LASAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle finanze.* - Premesso:

che l'area di La Spezia è contornata da gigantesche centrali elettriche, una miriade di inceneritori, enormi cantieri, porti con *container*, numerose discariche e fonderie;

che le colline di Levante abbondano di discariche, anche tossiche, scavate per collocarvi fanghi e ceneri dell'Enel, rimaste ancora tutte all'interno del recinto della centrale;

che rifiuti urbani, anche tossici, pervengono nelle discariche presenti nell'area di La Spezia da tutta Italia e anche dall'estero, come ampiamente documentato nel servizio realizzato da Grimaldi e trasmesso durante un TG3 del novembre 1995;

che l'area, di incomparabile bellezza, è protetta dalla «legge Galasso»;

che le discariche in questione incombono su frazioni densamente popolate come Pitelli e Ruffino, emanando pestilenziali gas che producono malori e dermatiti;

che la provincia di Massa Carrara sta progettando la costruzione di un'ulteriore enorme discarica a Ca' Gaggino nel comune di Aulla, un'area montagnosa, ricca di boschi e di grande valore paesaggistico, si chiede di sapere:

se non si ritenga ormai urgente ed improcrastinabile adottare le opportune iniziative per bloccare cautelativamente il proliferare di discariche nel golfo di La Spezia, al fine di tutelare un'area di grande interesse ambientale, con particolare riferimento al progetto di costruzione della nuova discarica a Ca' Gaggino;

se non si consideri opportuno verificare con i dovuti accertamenti il rapporto tra la presenza di tali discariche nell'area in questione e l'alta incidenza di neoplasie riscontrata nella popolazione ivi residente;

se non si intenda operare gli adeguati controlli sulle autorizzazioni rilasciate per la costruzione delle discariche attualmente esistenti per accertare le responsabilità per eventuali discariche abusive;

se siano stati svolti gli opportuni accertamenti sul pagamento del tributo sulle discariche (cosiddetta «ecotassa» inclusa nella legge finanziaria per il 1996) da parte dei gestori delle discariche;

se vi sia l'intenzione di bonificare quelle discariche abusive, chiuse o irregolari che operano nella zona;

se non si giudichi imprescindibile avviare un'azione di monitoraggio sulle tipologie di rifiuti destinati alle suddette discariche.

(4-00936)

LA LOGGIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che, ai sensi della legge n. 640 del 1954, per gli alloggi di edilizia pubblica realizzati nel quartiere CEP-Petrazzi di Palermo era prevista, in forza della legge n. 231 del 1962 e dei decreti del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e n. 655 del 1964, la cessione in riscatto agli assegnatari per un importo pari al 50 per cento del costo originario di costruzione;

che risulterebbe all'interrogante che, a causa di inadempimenti burocratici, gli assegnatari degli alloggi non siano stati posti in condi-

zione di esercitare il loro diritto di riscatto e che, adesso, per acquistare le loro unità abitative, debbano corrispondere il maggior prezzo, stabilito dalla legge n. 560 del 1993, recepita con modifiche dalla legge regionale siciliana n. 43 del 1994;

che la citata legge mantiene condizioni di maggior favore nei confronti degli assegnatari «profughi», determinando, in tal modo, una disparità di trattamento in fattispecie similari,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo ed il Ministro in indirizzo non ritengano di avviare una ispezione al fine di acclarare se la situazione citata in premessa corrisponda ad equità ed in caso contrario quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per soddisfare le giuste aspettative delle centinaia di famiglie assegnatarie dei succitati alloggi.

(4-00937)

COLLA. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 575 del 1994 prevede, al momento della richiesta di iscrizione anagrafica per cambio di residenza, che gli uffici dell'anagrafe dei comuni debbano effettuare anche la relativa trascrizione sulla patente di guida, previa compilazione di opportuno modulo da parte dell'utente e consegna della ricevuta del versamento di 10.000 lire a favore dell'ispettorato della motorizzazione;

che tale decreto del Presidente della Repubblica non considera che questa prescrizione è in contrasto con la normativa anagrafica, la quale obbliga gli ufficiali d'anagrafe ad eseguire l'atto della registrazione in maniera non subordinata;

che la mancata consegna della ricevuta del versamento sopra descritto non può quindi condizionare l'esecuzione della trascrizione anagrafica, se non incorrendo nel reato previsto dall'articolo 328 del codice penale;

che se il cittadino si rifiuta di compilare il modulo aggiuntivo o effettuare il versamento o consegnare la ricevuta il responsabile del servizio anagrafe, per non incorrere nel reato di omissione di atti di ufficio, deve comunque dare corso alla pratica anagrafica e, se non vuole farsi carico dell'importo relativo all'omesso pagamento, deve, in base ad una recente circolare del Ministero dell'interno, compilare un verbale, da trattenere agli atti, dal quale risulti la circostanza ed in base a questo può omettere di segnalare all'ufficio centrale della motorizzazione l'avvenuta definizione della pratica migratoria,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno rivedere con urgenza il decreto del Presidente della Repubblica n. 575 del 1994 al fine di adeguarlo alla normativa anagrafica, per fornire riferimenti chiari al cittadino, per restituire certezza giuridica e serenità operativa agli ufficiali d'anagrafe e per semplificare le procedure formali, togliendo quindi carico e costo burocratico alla collettività.

(4-00938)

COLLA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la ricerca di meccanismi di contrasto dell'evasione fiscale, valutata in parecchie migliaia di miliardi non tassati, è ritenuta da molti

necessaria per il recupero di notevoli risorse fiscali, tali da permettere di rendere il fisco più equo e meno pressante per tutti;

che, allo stato attuale, data la farraginosità dell'attuale sistema fiscale, sembra impossibile accertare tutti gli evasori;

che, a fronte di tale difficoltà, esistono invece alcune certezze relative alla diffusa evasione previdenziale dell'imposta IVA;

che un caso specifico e significativo è rappresentato dal commercio abusivo effettuato dagli extracomunitari irregolari e, considerato che i clandestini, con una stima molto cauta, sono stati valutati nell'ordine di 350.000 unità e visto che per vivere ognuno di loro deve guadagnare perlomeno 30.000 lire al giorno, obbligatoriamente in «nero», per un ragionamento induttivo si può stabilire che l'entità degli importi sottratti al fisco è pari a circa 10 miliardi al giorno, con un totale annuo di 3.500 miliardi, per un mancato introito per le casse statali di almeno 1.000 miliardi annui,

si chiede di sapere:

se esista un osservatorio che studi l'evasione fiscale legata all'immigrazione clandestina, non estranea d'altronde neppure al tessuto lavorativo nazionale;

quali iniziative si intenda assumere per far fronte all'evasione dei contributi previdenziali e dell'IVA.

(4-00939)

LASAGNA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che l'estrazione del gas metano effettuata dall'AGIP negli anni '50-'60 nell'area del Polesine orientale del Delta del Po da una profondità di 600 metri ha provocato un abbassamento del suolo molto preoccupante al punto tale che nel 1960 il Ministero dell'industria ne sospese l'attività;

che lo sfruttamento dei giacimenti a mare di fronte a Ravenna iniziato negli anni '80 ad una profondità di 2000-3000 metri ha causato una depressione sul fondale e un forte dissesto nella difesa a mare con conseguente aumento della carica energetica delle onde, che hanno spesso oltrepassato il cordone sabbioso del litorale e inondato i terreni retrostanti;

che sono stati scoperti dall'AGIP giacimenti di metano a 7 chilometri da Chioggia e a 25 chilometri da Venezia ad una profondità di 1200 metri;

che da una sezione geologica divulgata dall'AGIP si nota che le caratteristiche delle rocce sottostanti la fascia litorale dell'Alto Adriatico sono simili da Venezia al Delta del Po fino oltre Ravenna, perciò è ragionevole attendersi che i fenomeni già verificatisi in terraferma nel Polesine ed al largo nel mare di Ravenna si ripetano anche sul litorale veneto;

considerato:

che la depressione del suolo antistante la laguna provocherebbe la destabilizzazione delle opere di difesa e dei cordoni litorali della laguna, con mareggiate sempre più violente ed acque alte sempre più frequenti e distruttive;

che con la legge n. 206 del 31 maggio 1995 venne sospesa per un anno l'attività dell'AGIP per permettere lo svolgimento di più dettagliate indagini;

che all'inizio del corrente anno il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Veneto, ha nominato una commissione con il compito di sottoporre ad una specifica valutazione di impatto ambientale i progetti e le attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi nel sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po,

si chiede di conoscere;

se siano stati effettuati i dovuti controlli sull'attività dell'AGIP per accertarsi che l'ente in questione abbia di fatto rispettato la sospensione dei lavori prevista *ex lege* n. 206 del 31 maggio 1995 e vi si attenga fino al momento stabilito dalla legge stessa;

se al momento delle nomine dei membri della commissione ministeriale competente siano stati adottati opportuni accorgimenti volti a garantire la totale indipendenza dall'AGIP e quindi l'assoluta credibilità degli esperti in questione.

(4-00940)

BATTAFARANO, LORETO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che da anni all'interno del liceo musicale parificato «Giovanni Paisiello» di Taranto si avverte un clima di notevole disagio e di preoccupazione tra i docenti e gli allievi;

che più volte sono sorti dubbi fondati sulla regolarità di svolgimento delle attività didattiche, sui criteri di formazione delle classi, sul conferimento degli incarichi e delle supplenze;

che da anni è insabbiato, per cause imprecisate, il concorso pubblico per la nomina del direttore di ruolo;

che tale clima di precarietà e di tensione danneggia sia i docenti sia gli allievi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si intenda disporre al più presto un'accurata ispezione per assicurare un regolare funzionamento dell'istituto;

se non si intenda intervenire, per quanto di competenza del Ministro in indirizzo, per sbloccare il concorso pubblico per la nomina del direttore di ruolo.

(4-00941)

LASAGNA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso:

che una normativa estremamente incompleta e frammentaria, facente capo all'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, ha di fatto consentito ai magistrati di partecipare ad arbitrati, attività che sottrae i giudici dal lavoro giudiziario ordinario, con la prospettiva non lodevole di sovrabbondanti benefici economici;

che il *plenum* del Consiglio superiore della magistratura il 20 giugno 1996 ha approvato un documento con il quale viene segnalata al

Ministro di grazia e giustizia l'urgenza di iniziative volte ad introdurre una nuova normativa che faccia chiarezza nella materia degli arbitrati, ribadendo il principio secondo cui deve restare esclusa la possibilità che i magistrati assumano le funzioni di arbitro;

che il Ministro di grazia e giustizia ha posto al centro del programma del suo Dicastero il recupero di efficienza e capacità, le riforme, «aria nuova» che attraversi tutte le strutture del Ministero, al centro e in ciascun ufficio giudiziario;

considerato che la possibilità che i magistrati partecipino ad arbitrati incide gravemente sulla indipendenza e credibilità della magistratura,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare con la dovuta sollecitudine in risposta alle richieste avanzate dal Consiglio superiore della magistratura per evitare il protrarsi di situazioni discusse e discutibili, quali la partecipazione di magistrati ad arbitrati;

se sui compensi percepiti dai giudici in qualità di arbitri siano stati svolti gli opportuni accertamenti fiscali, previsti ed esercitati nei confronti di tutte le altre categorie professionali.

(4-00942)

MILIO. - *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* -  
Premesso:

che il testo di conversione del decreto-legge n. 267 del 17 maggio 1996, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (legge sulle droghe), approvato dalla Camera dei deputati in data 26 giugno 1996, contiene una norma (articolo 1, comma 3) che riserva la possibilità di prescrivere e somministrare il farmaco metadone al solo personale medico che presti servizio presso i servizi tossicodipendenze delle USL;

che tale norma è in contrasto con il risultato del *referendum* abrogativo di alcune parti del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, tenutosi nel 1993, per effetto del quale, fra l'altro, venne abrogato il decreto ministeriale n. 445 del 19 novembre 1990 (di cui all'articolo 2, comma 1, della legge citata, che affidava al Ministro della sanità il compito di stabilire i limiti e le modalità di impiego dei farmaci sostitutivi);

che la disciplina prevista dal decreto suddetto consisteva essenzialmente nell'affidamento ai soli medici dei Sert della possibilità di prescrivere e somministrare metadone e nella limitazione dei trattamenti «consentiti» al solo utilizzo del metadone «a scalare», cioè a brevissimo termine;

che nel 1991 (prima del risultato referendario) il TAR della Lombardia, in seguito al ricorso di quattro cittadini - due medici e due pazienti - con l'ordinanza n. 501 del 1991 riconobbe che la disciplina prevista dal decreto ministeriale n. 445 del 1990 contrastava con i diritti dei medici e dei tossicodipendenti ricorrenti e ne sospese l'applicazione nei loro confronti;

che le «Linee guida per il trattamento delle dipendenze da oppiacei con farmaci sostitutivi» emanate dal Ministero della sanità il 30 settembre 1994 riconobbero il risultato referendario tanto per quello che

concerne l'abolizione del «monopolio di Stato» sui trattamenti metadonici, quanto per quello che riguarda l'affidamento alla scienza ed alla coscienza dei medici dei limiti di utilizzo del farmaco;

che, se il Senato approvasse il testo di conversione del decreto quale è stato licenziato dalla Camera, la nostra legislazione, nell'evidente intento di limitare e contenere l'impiego del metadone nella cura delle dipendenze, annullerebbe gli esiti del risultato referendario e con essi tutte le più accertate e riconosciute acquisizioni scientifiche sui temi del trattamento farmacologico delle dipendenze;

che l'approvazione del decreto nella sua versione attuale potrebbe comportare che il comitato promotore del *referendum* sulla droga sollevi dinanzi alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato;

che una delle conseguenze più nefaste della norma surrettiziamente inserita in un provvedimento che doveva definire «politiche di riduzione del danno» delle droghe sarebbe l'interruzione di migliaia di trattamenti oggi in corso presso medici di medicina generale, o presso altre strutture sanitarie;

che numerosissimi medici e tossicodipendenti hanno annunciato l'intenzione di ricorrere, in tutte le sedi possibili, contro questo provvedimento;

che la «chiusura burocratica» rispetto all'utilizzo del metadone contrasta con la logica del provvedimento nel suo complesso e priva le politiche di riduzione del danno di un ausilio necessario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide e ritenga opportuna la norma oggetto della presente interrogazione;

se non ritenga di ristabilire nella nostra legislazione criteri di garanzia dei diritti dei cittadini medici e dei tossicodipendenti in ordine ai trattamenti delle dipendenze con farmaci sostitutivi;

cosa intenda fare per impedire che il decreto sulla «riduzione del danno» divenga, grazie a questa norma, il decreto della «riduzione delle cure».

(4-00943)

LORETO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il provveditorato agli studi di Taranto ha ridotto per l'anno scolastico 1996-1997 a 4 le classi che funzioneranno a tempo prolungato nella scuola media statale «G. Battaglini» di Martina Franca;

che nonostante ci siano le previste domande non è stato riconosciuto ad altre 6 classi lo stesso diritto;

che la scuola media statale «G. Battaglini» opera in un contesto socio-economico per il quale è l'unico riferimento istituzionale e l'unica agenzia formativa ed informativa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di porre in essere provvedimenti idonei per rendere sostanziale e concreto il diritto a fruire del tempo prolungato per gli alunni delle altre 6 classi della scuola media statale «G. Battaglini» di Martina Franca.

(4-00944)

LORETO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che risultano ancora irrisolti i numerosi contenziosi giudiziari per elevatissimi importi, originati dal mancato rispetto delle norme e dei prezzi di subappalto, relativi alla costruzione del metanodotto da parte della ditta Bonatti spa, alla quale i suddetti lavori sono stati affidati dalla committente SNAM spa;

che ciò sta comportando il blocco dei pagamenti anche degli stati di avanzamento dei lavori a diverse ditte locali subappaltatrici, che di fatto hanno sostenuto e sostengono ingenti oneri finanziari per l'esecuzione dei suddetti lavori;

che su questa questione fin dalla XII legislatura sono intervenuti vanamente altri parlamentari;

che tale attenzione da parte di diversi parlamentari sta continuando a manifestarsi in misura maggiore anche in questa legislatura, a testimonianza della crescente preoccupazione che sta prendendo non solo le numerose ditte locali subappaltatrici, che rischiano ormai il collasso aziendale, ma anche le diverse centinaia di lavoratori che vedono in pericolo il loro posto di lavoro;

che particolarmente difficile appare la situazione del gruppo Ferrara di Policoro (Matera), che ha circa 400 dipendenti, del gruppo Leo di Ginosa (Taranto) con circa 150 dipendenti, della ditta Edilter di Joele Antonio di Castrovillari (Cosenza) con circa 150 dipendenti, della ditta De Bartolo Michele di Castrovillari (Cosenza) con circa 50 dipendenti, della ditta Viver costruzioni di Verta Vincenzo di Crotone con circa 30 dipendenti e della ditta Fratelli Cava snc di Crotone con circa 70 dipendenti;

che a fronte di una simile drammatica situazione la committente SNAM spa non ha finora affrontato la questione nella maniera più opportuna, nonostante sia responsabile dell'affidamento dei lavori in subappalto,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di intervenire per porre termine a tale pericolosa situazione che ritarda il completamento del metanodotto e crea situazioni drammatiche per le imprese e per diverse centinaia di lavoratori.

(4-00945)

OCCHIPINTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste italiane, con le circolari n. 17 prima e n. 35 poi, nel 1995 ha avviato l'iter di inquadramento per la categoria dei quadri di primo e secondo livello per i posti al 31 ottobre 1995;

che per quanto riguarda i quadri di secondo livello sono stati definiti gli inquadramenti relativi ai punti «A» e «B» delle citate circolari, mentre a distanza di circa un anno rimangono da inquadrare coloro i quali hanno i requisiti previsti dai punti «C», «D» ed «E»; fra l'altro, per quanto riguarda il punto «D» (personale munito di diploma di laurea) non sono state ancora effettuate le prove selettive;

che il perdurare di tale grave lassismo perpetua il malvagio meccanismo della cosiddetta alternanza che provoca pesanti mortificazioni al personale e notevoli negative ripercussioni sul servizio anche per la comprensibile prudente perplessità degli utenti di fronte alla ciclica turnazione della dirigenza delle agenzie ed inoltre ormai in parecchie realtà risulta assente la possibilità della stessa alternanza con conseguenti inquadramenti che avvengono in sede giurisdizionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale intervento il Ministro in indirizzo intenda esercitare per eliminare tale grave stato di fatto che, tra l'altro, viola gli accordi contrattuali sottoscritti con le organizzazioni sindacali;

quali siano i tempi occorrenti per azzerare la materia.

In particolare per quanto riguarda la sede della regione Sicilia si chiede di sapere:

come mai non si sia provveduto a distanza di due mesi alla copertura dei posti disponibili per l'inquadramento dell'area dei quadri di secondo livello di cui al punto «A» della circolare n. 35, a seguito di rinuncia di alcuni inquadramenti;

i motivi dei ritardi, le responsabilità ed i conseguenti provvedimenti per quanto riguarda il punto precedente;

quali siano le reali motivazioni, non certamente tese a tutelare l'Ente ed i clienti, per le quali sono stati disposti con effetto 20 giugno 1996 i trasferimenti dei quadri di secondo livello, inquadrati ai sensi dei punti «A» e «B» ed assegnati in filiali diverse da quelle di provenienza, perpetuando, ancora una volta, il malcostume della sperequazione dei fabbisogni e penalizzando ulteriormente province complessivamente carenti di personale come quella di Ragusa e quali provvedimenti verranno adottati a carico di coloro che persistono nel perseguire una politica clientelare nell'amministrazione del personale.

(4-00946)

VERALDI, VELTRI, MARINI, BRUNO GANERI, LOMBARDI SARTRIANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che con delibera CIPE del 16 marzo 1994 veniva revocato il finanziamento del progetto FIO 86 della regione Calabria n. 277 - strada di collegamento tra le superstrade dei «Due Mari» e del «Medio Savuto», attraverso la comunità montana del Reventino;

che, nonostante quanto stabilito dalla stessa delibera CIPE, in ordine alla sostanziale diversità delle opere in corso di realizzazione rispetto a quelle ammesse al finanziamento, le amministrazioni comunali interessate e la stessa amministrazione provinciale di Catanzaro hanno più volte ribadito l'utilità dell'opera sollecitando l'assunzione di iniziative per il rifinanziamento totale o parziale dell'opera stessa, ritenuta importante per lo sviluppo socio-economico dell'intero comprensorio interessato, parte del quale ricade nella provincia di Cosenza;

che si renderebbe necessario procedere in una prima fase al rifinanziamento per la conclusione delle opere previste nel primo lotto funzionale dell'opera nel tratto compreso sulla superstrada Coraci-innesto A 3 di Altilia Grimaldi ed in prossimità delle stazioni delle Ferrovie di Calabria di Serrastretta-Carlopoli,

si chiede di sapere se esista la volontà del Ministero di favorire il ri-finanziamento anche parziale dell'opera.

(4-00947)

DE CAROLIS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il settore della sanità militare ed in particolare l'Ispettorato della sanità dell'esercito ha, in questi ultimi tempi, abbassato quei livelli di professionalità che in passato erano vanto delle nostre Forze armate;

considerato come l'ospedale militare del Celio abbia da tempo rescisso le convenzioni con i professori dell'università «La Sapienza» di Roma che esercitavano gratuitamente in quel nosocomio la loro valida attività e ricorra a prestazioni di professionisti pagati a parcella con notevole aggravio per l'erario;

preso atto che l'attuale capo dell'Ispettorato della sanità dell'esercito è continuamente impegnato in missioni all'estero trascurando così quell'attività di coordinamento, di ispezione e di indirizzo che gli è propria,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati.

(4-00948)

MANCONI, SENESE, OSSICINI, DIANA Lino, MAZZUCA POGGIO-LINI, RUSSO, RUSSO SPENA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Per sapere:

quante siano esattamente, a tre mesi dal termine del 31 marzo 1996 per la presentazione delle domande di regolarizzazione dei cittadini stranieri, le pratiche tuttora inevase o sospese e se risponda al vero la valutazione diffusa negli organismi di volontariato di un esito positivo pari appena ad un terzo delle 250.000 domande e la previsione secondo cui l'intreccio fra le pratiche di regolarizzazione e il rinnovo di centinaia di migliaia di permessi di soggiorno in scadenza prolungherà - tenendo conto delle ferie estive - l'attesa di molti cittadini stranieri, specialmente nelle aree metropolitane, fino all'autunno inoltrato;

se non si ritenga urgente l'emanazione di disposizioni scritte che consentano ai cittadini stranieri in possesso della ricevuta della domanda di regolarizzazione, nelle more delle verifiche in corso, di ottenere non solo un visto per l'espatrio temporaneo - cosa che già avviene, ma non uniformemente in tutte le città - ma anche l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale e il libretto di lavoro;

se non si ritenga parimenti urgente una esplicita interpretazione del dettato del decreto-legge in vigore, che consenta alle questure di attribuire permessi di soggiorno di congrua durata, validi per iscrizione al collocamento e per lavoro, a tutti i lavoratori stranieri i cui datori di lavoro, pur avendo avviato le relative pratiche e versato i contributi INPS, rinuncino successivamente all'offerta di lavoro o rivelino la natura ingannevole e la finalità speculativa dell'offerta di lavoro stessa;

se non sia altresì auspicabile, prima della data di decadenza del decreto in vigore, collegare al provvedimento di salvaguardia degli effetti delle domande presentate una riapertura dei termini di regolarizzazione ed una loro estensione al lavoro precario ed autonomo, su semplice

dichiarazione e con esenzione da contribuzioni anticipate e clausole di reciprocità, così da completare il processo di emersione dalla clandestinità bruscamente interrotto il 31 marzo e da consegnare all'opera legislativa del Parlamento un fenomeno interamente visibile;

se, allo stesso fine, non sia ipotizzabile un uso innovativo del decreto interministeriale sui flussi d'immigrazione per il 1996, concordando in sede parlamentare l'introduzione nel testo, attualmente all'esame del Parlamento, dell'attribuzione su richiesta di permessi di soggiorno semestrali per lavoro stagionale, rinnovabili e trasformabili a fronte di offerta di lavoro, anche a chi si trovi già in Italia;

se infine non si ritenga urgente l'abrogazione o modifica delle due circolari con cui nel 1993 il capo della polizia escludeva dal soggiorno «per motivi umanitari» quei profughi dall'ex Jugoslavia che si trovassero già in Italia all'inizio della guerra civile o che fossero stati colpiti da decreto di espulsione per violazione delle leggi sull'ingresso e il soggiorno, così da consentire allo stesso Governo, agli enti locali ed al volontariato una programmazione dell'accoglienza, dell'inserimento sociale o del rimpatrio dei profughi su scala familiare, laddove le circolari citate hanno condotto spesso all'assurda discriminazione fra «regolari» e «irregolari» all'interno dello stesso nucleo familiare.

(4-00949)

MARINO, CARCARINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che l'Istituto partenopeo combattenti e reduci srl, già in precedenza ANCR, con le sue 570 guardie giurate presta servizio di vigilanza ad istituzioni e a vari enti pubblici e privati di Napoli e provincia (giunta regionale, SIP, Enel, banche, aree portuali, eccetera), gli interroganti chiedono di sapere se risponda a verità che la conduzione aziendale di detto istituto sia improntata - come annunciato più volte da rappresentanze di lavoratori - a palesi e continue violazioni dello statuto dei lavoratori (discriminazioni nei turni e nell'assegnazione dei luoghi di vigilanza, nel lavoro straordinario, nelle promozioni e passaggi di gradi e di livelli, forme di salario nero, riposi settimanali non goduti).

Considerato inoltre:

che sono presenti circa 700 istituti di vigilanza a livello nazionale che occupano, al loro interno, circa 60.000 uomini;

che questi lavoratori, pur facendo lo stesso identico lavoro, fanno riferimento a 4 contratti diversi: credito, commercio, trasporti e vigilanza;

che in Francia, Olanda e Spagna la normativa è già da tempo stata adeguata a quella europea, mentre in Italia siamo fermi al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1922,

si chiede di sapere:

se sia allo studio da parte del Ministero competente un'unica normativa per gli addetti che operano nel settore;

se le circa 700 società o associazioni che operano nel settore con valenza nazionale siano sottoposte al controllo circa il rispetto delle norme sui necessari sistemi di sicurezza;

se non si ritenga ormai superato l'obbligo che vincola i lavoratori del settore ad avere come principale requisito il possesso del patentino di guardia giurata;

se e come si intenda intervenire sulla omogeneizzazione della disciplina del rapporto di lavoro a tutela dei lavoratori che operano nel settore, essendo gli stessi (pur a parità di rischio e mansioni) assunti con diversi rapporti di lavoro e normative contrattuali: credito, commercio, trasporti, testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

se, infine, come già avvenuto in paesi come la Francia, l'Olanda e come risulta stia avvenendo in Spagna, si intenda estendere anche in Italia il lodo CEE che regola tale delicato servizio.

(4-00950)

NAPOLI Bruno. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per conoscere:

in applicazione di quale norma di legge la direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, con nota 15967/95, pervenuta alla prefettura di Reggio Calabria il 28 giugno 1996, abbia ritenuto di disporre che la detta prefettura provvedesse a revocare il proprio decreto n. 882/96 gab. con cui veniva sospeso il consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio ed avviata la procedura di scioglimento del medesimo consesso per dimissioni di 8 consiglieri su 15 assegnati, con conseguente reintegro dell'organo perchè provveda alla surroga dei dimissionari;

perchè la detta direzione generale non abbia ritenuto, invece, prioritariamente, anche per le conseguenze di varia natura che il provvedimento avrebbe potuto provocare, di valutare se il parere del Consiglio di Stato, cui si fa riferimento nella nota sopra richiamata, poteva essere applicato - *sic et simpliciter* - al caso del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio eletto nel novembre 1991, sotto l'imperio della vecchia normativa elettorale, e perchè abbia ommesso di considerare che la possibilità di surroga dei seggi che rimangono vacanti durante il quadriennio (il consiglio comunale di Terranova dura in carica cinque anni) nei comuni fino a 5.000 abitanti è prevista dalla legge n. 81 del 25 marzo 1993 e che tale legge all'articolo 32 prevede esplicitamente che «le disposizioni di cui al capo II (in cui è ricompresa la norma sulla surrogazione) si applicano in ciascun comune a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della presente legge» e che pertanto la norma dell'articolo 22 della legge n. 81 del 1993 non poteva essere applicata al consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio eletto nel 1991 per cui non essendo consentita la surrogazione dei consiglieri dimissionari il Ministero avrebbe dovuto formalizzare lo scioglimento del consiglio comunale;

perchè il prefetto di Reggio Calabria abbia provveduto subito alla revoca del proprio precedente decreto protocollo n. 882/96 gab. con cui veniva sospeso il consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio; abbia reintegrato lo stesso organo senza considerare che la revoca del precedente proprio decreto e il conseguente reintegro era illegittimo per le ragioni esposte e non abbia ritenuto di relazionare, prima di procedere ad emanare nuovi provvedimenti, la direzione generale dell'amministrazione civile sull'inapplicabilità della norma di cui all'articolo 22 della legge

n. 81 del 1993 al caso del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio, ai sensi dell'articolo 32 della stessa legge;

quali provvedimenti urgenti ed immediati si intenda adottare perchè venga revocato l'atto illegittimo adottato dal prefetto di Reggio Calabria, sia confermata la sospensione del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio per dimissioni di 8 consiglieri su 15 assegnati e formalizzato il provvedimento di scioglimento del medesimo consesso ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2 della legge n. 142 del 1990. (4-00951)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dei lavori pubblici e per le aree urbane, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il 1º luglio 1996 il molo partenze internazionali dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino (Roma), costruito con fondi del Ministero dei trasporti e della navigazione (circa 500 miliardi) e concesso in uso alla società controllata dall'IRI «Aeroporti di Roma» (AR), è rimasto chiuso al traffico per 24 ore senza la preventiva necessaria autorizzazione da parte della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, provocando disagi ed intralci all'ordinario traffico dei passeggeri e determinando rilevante danno erariale allo Stato;

che l'iniziativa della società AR era stata da questa motivata con l'intendimento di predisporre gli addobbi e di festeggiare il completamento e l'avvenuta entrata in funzione (dal 19 febbraio scorso) del molo stesso ed a questo proposito, oltre all'invito ad intervenire al Presidente della Repubblica ed a vari Ministri (compreso quello dei trasporti e della navigazione, presente all'evento), al presidente dell'IRI ed ad altri 400 invitati, era stato predisposto un *buffet* il cui menù, secondo resoconti di stampa non rettificati, comprendeva «perle del Volga», «caleidoscopi di spiedini», «gamberoni Enrico IV» ed altre raffinatezze nonchè una scelta di vini e champagne definita di classe eccezionale;

che all'ultimo momento veniva annullato un *défilè*, organizzato dall'Istituto italiano della moda, per un costo di 275 milioni di lire, e predisposta una conferenza stampa, per esternazione di contenuti banali e d'ovvia esaltazione per l'operato della AR, con annesso ricco *buffet*, in parte disertato dagli operatori dell'informazione intervenuti a causa dell'elevata temperatura; come da programma, la serata è stata completata da un concerto di musica sinfonica e da camera, a cura del Teatro dell'Opera di Roma, del Trio musicale composto da Marco Fornaciari, Andrea Noferini e Steven Roch, i quali hanno eseguito musiche di Johannes Brahms, Gaetano Donizetti e Niccolò Paganini;

che, sensibilizzando sull'inopportunità dell'iniziativa in considerazione sia dell'ingiustificabile spreco di pubblico denaro sia del fatto che si sarebbe svolta in un luogo (la base di armamento dell'Alitalia, di cui sono note le vicende) teatro di delicate e complesse vicissitudini sociali non ancora definite, il Presidente della Repubblica respingeva l'invito ad intervenire, atto altamente apprezzabile e purtroppo non condiviso da componenti del Governo;

che, secondo informazioni non smentite pubblicate dai giornali, all'evento mondano inaugurale (presentato dalla nota Milly Carlucci) sono intervenute 342 persone; il costo, confermato dall'amministratore delegato della società AR, è ammontato «a circa 700 milioni» («spesa adeguata» - come definita dal medesimo - «per non passare inosservati»), di cui 425 milioni di lire destinati alla società Aligest per l'organizzazione del *buffet* e della conferenza stampa (esclusi i 275 milioni di lire del *défilè*, poi cancellato);

che nei confronti della società AR è in atto un'indagine presso la procura della Repubblica di Roma (procedimento n. 359 del 1996) per questioni riguardanti subappalti;

che la segreteria di base della CISL locale ha esternato l'esigenza urgente di adeguare gli organici alle esigenze operative, di rinnovare il parco automezzi e di rivedere l'intera efficienza dello scalo;

che le tariffe praticate dalla società AR e dai relativi sub-concessionari il più delle volte sono proibitivamente elevate ed esose soprattutto per quanto riguarda i posteggi, dei quali sono inammissibilmente trascurati quelli gratuiti previsti dal codice della strada;

che per un complesso di opere ed aree dello Stato, valutate attualmente in 50.000 miliardi di lire, sulle quali percepisce tariffe e diritti da compagnie aeree, sub-concessionari e pubblica utenza, la società AR non corrisponde all'erario alcun canone, anche grazie ad atti legislativi di riguardo predisposti nel tempo dalla Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione, Ministero che ha inoltre omesso la predisposizione dei decreti attuativi della cosiddetta «legge Costa» per un'effettiva privatizzazione delle gestioni aeroportuali;

che appena 48 ore dopo lo sfarzoso evento (scandalosamente, anche se indirettamente, a spese dei contribuenti) all'aeroporto il Ministro dei trasporti e della navigazione (PDS), presente all'evento stesso, annunciava assiomaticamente che entro il 2000 sarebbe stato realizzato nello stesso comprensorio aeroportuale un grande albergo, di dubbia utilità, la cui realizzazione (comunque anche questa a spese del contribuente), sotto giudizio da parte della magistratura amministrativa, non ha ancora ottenuto l'autorizzazione da parte dell'amministrazione comunale territorialmente competente,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministero dei trasporti e della navigazione abbia ritenuto di adottare nei confronti della società AR per la chiusura di 24 ore senza preventiva autorizzazione ministeriale di un'importante struttura pubblica dello Stato in concessione a detta società e con rilevante nocimento allo svolgimento di un pubblico servizio e grave danno erariale allo Stato;

quale azione abbia avviato o intenda avviare il Governo nei confronti dell'IRI per porre fine alle ricorrenti occasioni di spreco da parte delle società dipendenti (è ancora viva in sede internazionale l'eco dello sfarzo ostentato da parte della Finmeccanica al Salone parigino del Bourget del giugno 1995);

se il mantenimento concreto, da parte della maggioranza di Governo, delle promesse espresse in campagna elettorale di rinnovamento rispetto ad un discutibile passato soprattutto sotto gli aspetti amministrativi, debba intendersi impostato sul genere di comportamento mani-

festato di recente dal Ministro dei trasporti e della navigazione nei confronti sia, in generale, degli uffici della Direzione generale dell'aviazione civile in rapporto (fra l'altro) alla mancata esazione di canoni, diritti ed imposte relative a canoni e concessioni aeroportuali, sia, in particolare, dei privilegi e delle agevolazioni concesse e degli interventi (come quello relativo all'hotel) a favore della citata società AR;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga urgente e necessario disporre una rapida indagine - affidandola a personale indipendente ed interpellando prioritariamente le organizzazioni sindacali - volta ad accertare inadempienze e manchevolezze nonché imposizioni di tariffe non di equo livello nella gestione aeroportuale della AR, alle quali sarebbe stato possibile ovviare almeno parzialmente con diversa destinazione dei circa 700 milioni di lire, sperperati nel descritto evento mondano inaugurale;

se, anche per generare effetti dissuasivi nei confronti di incorreggibili dirigenti di altre società a partecipazione statale, non sia il caso di avviare un procedimento *ad personam* nei confronti dei responsabili della società AR per il recupero dei danni erariali determinati dal descritto evento mondano inaugurale, incompatibile con l'atmosfera di *austerità* crescentemente imposta dal Governo alla comunità nazionale, nonostante i diversi impegni in campagna elettorale.

(4-00952)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il giorno 17 febbraio 1996 quindici consiglieri comunali del comune di Scafati (Salerno) si sono dimessi e che, anteriormente a tale data, la nomina del consigliere comunale signor Umberto Russo ha implicato la perdita della qualità di membro del consiglio comunale all'atto dell'accettazione della carica di assessore;

che in data 19 febbraio 1996 il prefetto di Salerno ha proceduto alla sospensione dell'organo consiliare di Scafati ed alla nomina di un commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'ente poichè a suo giudizio ricorrevano gravi ed urgenti motivi ed in pari data lo stesso prefetto ha indirizzato al Ministero dell'interno una nota per dare avvio al procedimento per lo scioglimento del consiglio comunale di Scafati, adducendo i seguenti motivi: «Il consiglio comunale ha perduto oltre la metà dei 31 componenti assegnati, per cui, essendo stata superata la soglia di depauperamento oltre la quale il collegio non può rinnovarsi per surrogazione, ricorrono gli estremi per dover proporre lo scioglimento dell'organo»;

che in data 8 marzo 1996 con decreto del Presidente della Repubblica trasmesso agli interessati dalla prefettura di Salerno in data 26 marzo 1996 si scioglieva il consiglio comunale di Scafati come da relazione e da proposta del Ministero dell'interno;

che in data 6 marzo 1996 la sezione di Salerno del TAR della Campania rigettava il ricorso proposto dall'ex sindaco Nicola Pesce contro la prefettura di Salerno ed il commissario prefettizio per l'annullamento - previa sospensione - del provvedimento prefettizio

n. 13-4-767/GAB/96, recante la sospensione del consiglio comunale di Scafati, il suo scioglimento e la nomina di un commissario prefettizio; che lo stesso risultato fu ottenuto dai successivi ricorsi presentati alla sezione di Napoli del TAR della Campania ed al TAR del Lazio; che in data 30 aprile 1996 il Consiglio di Stato accoglieva l'appello e la domanda di sospensione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Scafati con la seguente considerazione:

«che le dimissioni dei consiglieri comunali sono efficaci una volta adottata la relativa surrogazione»;

«che la surrogazione deve avvenire entro 20 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni»;

«che il provvedimento di scioglimento non può essere adottato prima della scadenza dei 20 giorni indicati sopra»;

«che, nella fattispecie in questione, il provvedimento di scioglimento è stato adottato l'8 marzo 1996, prima della scadenza del termine di 20 giorni dal 17 febbraio 1996 (presentazione delle dimissioni) (19 giorni)»;

che da tale sospensione del decreto il prefetto di Salerno ha tratto la conseguenza di dover sospendere la convocazione dei comizi elettorali già convocati per il giorno 26 maggio 1996 e successivamente per il giorno 9 giugno 1996 nel comune di Scafati per il rinnovo degli organi consiliari e per l'elezione diretta del sindaco ed ha reintegrato nelle funzioni il sindaco di Scafati, incaricandolo dell'esecuzione dello stesso decreto;

considerato:

che i motivi che avevano indotto il prefetto di Salerno alla sospensione del consiglio comunale ed alla proposta di scioglimento erano stati ritenuti validi dal Ministro dell'interno, il quale aveva sottoposto al Presidente della Repubblica il decreto di scioglimento stesso, e che tale decreto dal Presidente della Repubblica era stato firmato l'8 marzo 1996;

che il TAR di Salerno, il TAR di Napoli, il TAR Lazio si erano espressi contro i ricorsi presentati dal sindaco e dai consiglieri comunali di maggioranza avverso il decreto di sospensione del prefetto ed avverso il decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica;

che l'appello e la domanda di sospensione del provvedimento di scioglimento furono accolti dal Consiglio di Stato in considerazione di un errore formale del decreto del Presidente della Repubblica, essendo stato firmato 24 ore prima della scadenza dei 20 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni;

che la surrogazione, che doveva avvenire entro 20 giorni dalle dimissioni, non avrebbe comunque potuto aver luogo in quanto tale atto presupponeva l'effettiva validità dell'organo consiliare (che nel caso specifico non avrebbe potuto essere, proprio perchè l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 ne impediva la convocazione per depauperamento dell'organo consiliare);

che trattavasi di un errore puramente formale del decreto del Presidente della Repubblica, irrilevante per quanto premesso e per quanto considerato;

che, in seguito a tutto ciò, persistevano i motivi per la sospensione e lo scioglimento del consiglio comunale, secondo l'articolo 39 della

legge n. 142 del 1990, e gli stessi termini temporali (20 giorni) erano di gran lunga superati al momento del giudizio di sospensione adottato dal Consiglio di Stato in data 30 aprile 1996 e, precisamente, la situazione era la stessa dal 17 febbraio 1996, senza che nulla fosse stato modificato nei fatti;

che, di conseguenza, alcun fatto nuovo era intervenuto a modificare i termini della vicenda alla base della decisione di sospensione e di proposta di scioglimento del prefetto di Salerno per il consiglio comunale di Scafati,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga di intervenire per sapere e far sapere ai cittadini di Scafati, confusi e frastornati da tanti avvenimenti e passaggi di difficile comprensione:

perchè il prefetto di Salerno, di fronte ad un errore formale del decreto del Presidente della Repubblica, senza che - nei fatti - nulla di quanto gli aveva consigliato di sospendere il consiglio comunale di Scafati fosse mutato e rilevato che, comunque, la situazione era, indipendentemente da tale errore formale, dopo due mesi e più uguale a quella del 17 febbraio 1996, non abbia ritenuto di dover reiterare il decreto di sospensione e la relativa proposta di scioglimento al Presidente della Repubblica;

perchè e quali siano i motivi di una mancata reiterazione, alla base della quale dovrebbe esserci il riconoscimento di un errore, giacchè, per la stessa vicenda e senza che gli elementi fossero mutati, sono state adottate una valutazione ed una decisione opposte a quella di alcuni giorni prima (in altri termini, fermo restando il fatto, ci si chiede se si sia sbagliato il 19 febbraio o quando si è deciso il contrario di quanto fatto il 19 febbraio).

Gli scriventi auspicano infine che la stessa celerità mostrata dal Consiglio di Stato al momento della concessione della sospensiva, giustificata dalla delicatezza e dall'urgenza della situazione, sia da considerare altrettanto necessaria in sede di giudizio definitivo e che il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno intervengano su tutta la complicata vicenda, che ha determinato momenti di confusione e di tensione, per portare serenità e chiarezza, fugando ogni sospetto che possa far mancare ai cittadini la fiducia nella certezza del diritto.

(4-00953)

GUBERT. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che risulta che l'Enel ha in progetto la costruzione di un'ampia vasca di decantazione dei limi nei pressi di un bacino da esso utilizzato a fini idroelettrici nel comune di Soraga di Fassa (Trento);

che in realtà, per difetto di funzionamento degli impianti di depurazione fognaria, possibile soprattutto nei periodi di forte presenza turistica, i suddetti limi assumerebbero, come è dimostrato dall'esperienza, carattere misto di deposito di materiale inerte e di residui fognari;

che l'economia del comune di Soraga, come quella di tutta la Val di Fassa, dipende fortemente dall'attività turistica, che verrebbe danneggiata dai cattivi odori che tale vasca di decantazione produrrebbe;

che in ogni caso tale vasca costituirebbe un danno paesaggistico notevole in una valle splendida, rendendo tra l'altro problematico il pre-

visto recupero di naturalità del sistema ambientale del torrente Avisio, con ulteriore danno economico per l'attività turistica;

che esistono modi alternativi di smaltimento dei fanghi di deposito nell'attuale bacino utilizzato dall'Enel, come il periodico loro asporto in discarica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato di detto progetto dell'Enel;

se non intenda intervenire presso il suddetto ente per esprimere la preoccupazione per i danni inferti all'economia turistica e all'ambiente di vita di una comunità alpina che da turismo e ambiente ricava le proprie risorse.

(4-00954)

NOVI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, riformando il precedente sistema esattoriale, ha assegnato alle concessionarie della riscossione dei tributi primari ed essenziali compiti, propri tutti di un servizio eminentemente pubblico;

che, in particolare, le concessionarie summenzionate hanno avuto attribuite – tra le altre – le seguenti funzioni:

anticipazione delle somme iscritte a ruolo da parte dell'erario, delle autonomie locali, degli ordini professionali, delle comunità e relativa riscossione;

riscossione coattiva delle predette entrate ove non pagate spontaneamente dai contribuenti;

riscossione spontanea e coattiva delle sanzioni amministrative;

riscossione e riparto allo Stato ed agli enti locali – tramite le strutture del Consorzio nazionale concessionari – dell'ICI;

tenuta del conto fiscale;

che il sistema di riscossione assicura – tramite la riscossione coattiva esattoriale – un adeguato ed insostituibile deterrente all'evasione fiscale «a valle»;

che le concessionarie sono in grado – tramite l'enorme mole di dati in loro possesso, le sofisticate apparecchiature elettroniche, il collegamento in rete con l'amministrazione finanziaria – di effettuare quei controlli incrociati che contribuirebbero, in maniera rilevante, a debellare il deprecato fenomeno dell'evasione fiscale,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto:

che per una serie fortuita di casi, legati alla piccola dimensione della categoria, il settore delle concessionarie della riscossione dei tributi non è stato ricompreso dalla legge n. 146 del 1990 tra quelli obbligati a rispettare le norme di salvaguardia e di tutela dell'utenza e del pubblico servizio nei casi di proclamazione di azioni di sciopero;

che tale mancata inclusione non risponde ad alcun criterio, logico o politico, in relazione anche alla circostanza che gli istituti di credito – titolari di oltre il 90 per cento delle concessioni del paese – vedono i loro dipendenti del ramo credito, aventi compiti di carattere eminentemente privatistico, inclusi nelle categorie tenute al rispetto della legge

n. 146 del 1990, mentre quelli in forza presso le concessioni - gestite dagli stessi istituti - ne sono esentati;

che tale carenza di normativa permette alle organizzazioni sindacali di proclamare scioperi selvaggi, attuati non solo senza il regolamento preavviso, ma addirittura in maniera improvvisa, causando gravissimi danni all'utenza ed alla riscossione dei tributi, come da tempo sta avvenendo nella concessione di Napoli, con pesanti riflessi sull'ordine pubblico e sulla continuità delle entrate degli enti impositori.

Si chiede altresì di conoscere, in base alle considerazioni generali espresse relative alle peculiari caratteristiche di servizio pubblico essenziale del settore, quali interventi si intenda mettere in atto per inserire con urgenza i lavoratori dipendenti dalle concessionarie della riscossione dei tributi tra le categorie obbligate al rispetto delle norme di salvaguardia, in base alla predetta legge n. 146 del 1990, in modo da assicurare - anche in questo ambito - il regolare funzionamento di un settore di preminente interesse pubblico.

(4-00955)

NOVI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il prefetto di Napoli, delegato *ex ordinanze* del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo 1994, del 10 aprile 1994, del 23 agosto 1994 e del 7 ottobre 1994, quale commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania individuò attraverso presunte indagini compiute dalla struttura tecnica subcommissariale di Caserta un sito ritenuto idoneo alla realizzazione di una discarica di prima categoria nel comune di Piedimonte Matese, in località via Vicinale della Pesca;

che la discarica doveva occupare una superficie di circa 30.000 metri quadrati ed aveva una capienza di ben 100.000 metri cubi;

che all'individuazione del sito si è giunti, in realtà, in base ad un vecchio progetto del comune di Piedimonte Matese, non tenendo conto delle modifiche urbanistiche che, con l'andare del tempo, erano intervenute sul territorio; infatti ad una distanza non superiore ai 100 metri è in fase di avanzato completamento il macello, costruito con fondi CEE;

che a circa 350 metri è stato individuato un insediamento sportivo con un palazzetto polifunzionale, già completamente realizzato, nonché una piscina coperta in via di ultimazione;

che a circa 500 metri vi è un insediamento IACP, di cui è previsto un ulteriore ampliamento, ad alta densità abitativa;

che l'area circostante risulta ampiamente edificata da abitazioni rurali;

che inoltre all'interno dell'area individuata vi è un acquedotto (realizzato per una situazione di emergenza, quella idrica di Napoli e provincia, e dopo aver affidato poteri straordinari al prefetto di Napoli) del diametro di un metro ed una profondità di circa 4 metri;

considerato:

che il terreno interessato è pianeggiante e particolarmente permeabile; la falda acquifera si trova a meno di 7 metri dalla superficie, il che non consente di effettuare scavi molto profondi a meno che non si voglia avere una discarica in elevazione;

che la città di Piedimonte, che è considerata un polmone verde della Campania, tanto da attirare migliaia di turisti, particolarmente nel periodo estivo, alla ricerca di aria pura e di tranquillità, corre il serio rischio di diventare la pattumiera del Matese, con decine e decine di automezzi carichi di immondizia ad ingolfare l'unica via di accesso, la strada statale n. 158;

che questo progetto era stato accantonato a seguito di dimostrazioni popolari, dell'intervento di vari parlamentari nonché della magistratura che ha sequestrato, provvedimento tutt'oggi in vigore, un'altra area contigua a quella scelta per la discarica;

rilevato inoltre:

che il prefetto di Napoli, sempre in forza dei poteri straordinari conferiti con le ordinanze richiamate e da ultimo confermati con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 marzo 1996, si è visto costretto a riprendere la strada del suo predecessore; in deroga a tutte le leggi, in particolare, come ha tenuto a precisare, alla legge n. 431 del 1985, ha individuato nuovamente la stessa area ampliandola fino a circa 44.000 metri quadrati;

che ciò è stato deciso senza tenere minimamente conto dei piani paesistici, proprio in questi giorni finalmente e faticosamente depositati, nè del fatto che il comune di Piedimonte Matese è inserito nel costituendo Parco del Matese; nè, infine, si è tenuto conto del lavoro sin qui svolto dal Consorzio per i rifiuti CE 1 che sta per realizzare la discarica consortile in altra zona e si sta adoperando per avere i fondi;

che il finanziamento, invece, in virtù dei poteri straordinari conferitigli, non manca al prefetto, che non intende cedere lo stesso ad altri;

che il costo dei lavori dovrebbe essere di oltre 3 miliardi, senza che il progetto relativo sia mai stato depositato presso il municipio di Piedimonte Matese, in dispregio all'ordinanza protocollo n. P/24133/DIS del 21 giugno 1996 in cui si diceva, fra l'altro, che il progetto si trovava depositato in libera visione presso il comune di Piedimonte Matese per appena 7 giorni, cioè il minimo necessario per poi effettuare l'occupazione fissata per il 4 luglio 1996 con la successiva ordinanza protocollo n. P/24134/DIS sempre del 21 giugno 1996;

che appare inoltre del tutto inusuale che il sorteggio-abbinamento sia stato effettuato il 13 marzo 1995 in favore della impresa IMEF di Castenedolo (Brescia) ed il frontespizio del progetto rechi la data di aprile 1995, data in cui lo stesso è, per quanto sommariamente enunciato, stato ridotto a 60.000 metri cubi, ampliando allo stesso tempo l'area necessaria,

si chiede di conoscere quali siano gli interessi che spingono, proprio ora che il Consorzio per i rifiuti CE 1 si sta finalmente attivando, a realizzare uno sversatoio che mortifica le speranze di una ripresa delle zone interne di cui si chiede il rilancio produttivo e proprio quando si sta per fare qualcosa, si veda il Parco del Matese, si cerca invece di affossare l'economia e lo sviluppo; dopo anni di amministrazione Galasso, ora che i piani paesaggistici indicano la strada da seguire per la tutela del territorio i poteri straordinari del prefetto di Napoli stroncano immediatamente e definitivamente ogni possibilità di sviluppo sociale ed economico.

(4-00956)

MURINEDDU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il passaggio del servizio escavazione porti dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero dei trasporti e della navigazione, in ottemperanza all'articolo 26 della legge n. 84 del 1994, a tutt'oggi non è stato reso operante;

che i responsabili del nucleo dimostrano di sottovalutare le gravi conseguenze sul piano dell'occupazione nel settore della escavazione porti per la evidente negligenza con cui il problema viene seguito;

che gli incontri con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL si sono conclusi sempre con promesse non mantenute circa la ristrutturazione del servizio nella sua articolazione nazionale;

che a due anni di distanza dalla pubblicazione delle nuove disposizioni di legge sulla materia non si è provveduto a rilanciare il servizio di escavazione porti mediante la istituzione degli uffici periferici;

che una saggia progettazione degli interventi statali consentirebbe il reimpiego in servizio di tutto il personale attualmente pagato e mantenuto inattivo;

che il ripristino del servizio consentirebbe, mediante il rilancio della cantieristica, un ragguardevole risparmio per l'erario,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'immediato in ordine al problema suesposto, considerato che le maestranze, esasperate dalla totale assenza di azioni di Governo, minacciano di dar corso a dure forme di lotta.

(4-00957)

CENTARO, LO CURZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'AIAS di Siracusa erogava assistenza a soggetti portatori di *handicap* fisico (neuromotorio) in regime di internato, seminternato e ambulatoriale;

che in passato, agli inizi, il fine dell'associazione era esclusivamente morale; gli interessi e le clientele politiche hanno enormemente dilatato la spesa e l'aspettativa di incassi, mentre la costante diminuzione del controllo della USL e gli interessi particolari di alcuni amministratori hanno eluso gli originali scopi assistenziali affiancando ad essi altri scopi non esenti dal lucro;

che la magistratura ha di fatto interrotto, con le sue legittime iniziative giudiziarie, il flusso di danaro pubblico (dalla regione tramite la USL per un rapporto di convenzione); ciò ha messo in crisi la struttura perchè molta parte del personale, cosciente di non poter accampare diritti a causa della scarsa utilità professionale del proprio ruolo (massaggiatori, estetiste, insegnanti di educazione fisica, inservienti, amministrativi, eccetera) ha prima tentato la strumentalizzazione politica del caso AIAS, poi ha per lo più desistito lasciando una notevole mole di contenzioso a gravare economicamente sulla sopravvivenza della struttura;

che di fatto i pagamenti arretrati da parte della regione sono stati puntualmente bloccati da vari decreti ingiuntivi cautelativi, lasciando in ambascie economiche anche quella parte di personale tecnico (riabilitatori) meritevole e preziosa per il ruolo svolto verso i disabili; in pratica molti terapisti per sopravvivere stanno tentando la via dell'assistenza

privata, spesso senza controllo specialistico di supporto ed essendo a volte organizzati con criteri poco limpidi;

che il 26 giugno 1996 circa 30 piccoli assistiti gravi e meno gravi, a seguito del venir meno di una decente assistenza per la precarietà del personale prevalentemente volontario, venivano sostanzialmente deportati dalla struttura AIAS denominata «De Caro» di Priolo all'ospedale neuropsichiatrico di Siracusa a seguito di specifica delibera della USL n. 26 di Siracusa che se ne è assunta in tal modo la responsabilità morale oltre che sanitaria;

che a seguito di questa irresponsabile e scandalosa decisione della USL di Siracusa i predetti soggetti già assistiti dall'AIAS si trovano attualmente a diretto contatto con malati psichiatrici anche gravi e per tale motivo sono esposti a un ulteriore deterioramento delle loro condizioni;

che appare scandaloso dopo anni di cure riabilitative abbandonare questi ragazzi a vegetare nelle strutture dell'ospedale neuropsichiatrico, prive di personale in grado di fornire assistenza specializzata, in condizione di completo abbandono e avendo interrotto dall'oggi al domani i rapporti anche umani con coloro che hanno assicurato terapie riabilitative appropriate;

che appare assurdo ed illegittimo che, mentre la normativa vigente prevede la chiusura di queste strutture entro il 31 dicembre 1996 e la collocazione dei malati psichiatrici in idonee strutture mirate al recupero, si possano internare ragazzi, che nulla hanno a che vedere con i cosiddetti pazzi, in manicomio,

si chiede di sapere se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente, in attesa di un assetto stabile e adeguato dell'assistenza ai disabili da parte di strutture pubbliche e private nella regione Sicilia, in cui dovranno trovare adeguata collocazione coloro che hanno maturato una professionalità e si sono impegnati nell'assistenza socio-riabilitativa, dare una immediata soluzione di emergenza ai disabili attualmente «parcheggiati» al manicomio di Siracusa, utilizzando a tal fine le strutture già esistenti sul territorio, case famiglia, case protette, eccetera, nonché la parte professionalmente qualificata del personale ex AIAS.

Tutto ciò perchè le varie ipotesi di soluzioni avanzate non potranno essere operative prima della fine di settembre.

(4-00958)

DE CORATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che i quotidiani «La Repubblica» e «Il Corriere della Sera» di mercoledì 3 luglio 1996 riportavano la notizia secondo la quale alti funzionari dell'ANAS, inquisiti e arrestati dal dottor Antonio Di Pietro quando era ancora componente del *pool* di «Mani pulite», in seguito rinviati a giudizio per corruzione con l'accusa di avere intascato tangenti per centinaia di milioni su appalti per lavori stradali in tutto il paese, sarebbero stati reintegrati al loro posto di lavoro all'ANAS;

che l'ente ANAS è alle dirette dipendenze dello stesso Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro,

l'interrogante chiede di sapere se tutto quanto sopra esposto corrisponda a verità e, del caso:

quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo in ordine al permanere dei predetti funzionari, «inquisiti e corrotti in un settore come quello degli appalti pubblici per le strade ad alto rischio»;

se intenda avviare un'indagine interna per verificare secondo quali criteri i funzionari medesimi sono stati reintegrati al loro posto di lavoro ed in quale periodo;

come intenda rispondere alle preoccupazioni degli imprenditori che già in passato sono rimasti vittime del reato di concussione che, in alcuni casi, fu contestato dallo stesso dottor Antonio Di Pietro, componente del *pool* milanese, ai medesimi funzionari dell'ANAS oggi reintegrati.

(4-00959)

DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che secondo quanto apparso su «Il Messaggero» del 4 luglio 1996 l'Italia, in carica il Governo Dini, avrebbe rinunciato inspiegabilmente a gestire la «riffa» mondiale dell'anno 2000, denominata «World lottery of the Jubilee» (le previsioni parlavano di oltre 100 miliardi per la vendita dei biglietti);

che la predetta lotteria, unico esempio internazionale, sarebbe durata 5 anni dal 1996 al 2000, avrebbe avuto un primo premio di 18 miliardi e, cosa ancora più importante, avrebbe potuto arricchire le casse dello Stato italiano di almeno 1.000 miliardi, secondo una stima fatta per difetto;

che dell'affare andato inspiegabilmente a monte si conoscono solo alcuni episodi per come li hanno riportati i giornali: l'allora Sottosegretario per le finanze del Governo Dini, Ernesto Vozzi, oggi funzionario della Camera dei deputati, avrebbe firmato un dispaccio indirizzato a Ernesto Del Gizzo, direttore generale dei Monopoli, nel quale si comunicava che «per ordine del Ministro la proposta di lotteria mondiale non deve essere avanzata»;

che il Ministro delle finanze dell'epoca, Fantozzi, non avrebbe firmato alcun ordine di ritiro scritto mentre, secondo quanto riporta «Il Messaggero», il dottor Vozzi, interpellato sulla questione, avrebbe risposto: «È una questione molto delicata... Ho riflettuto e ritengo doveroso il più stretto riserbo»;

che l'allora sottosegretario Vozzi, dopo aver partecipato ad una riunione ministeriale del Comitato giochi, avrebbe affermato: «Sono stati avviati contatti ufficiosi e riservati per creare presso la Santa Sede e il comune di Roma un clima favorevole all'iniziativa»;

l'interrogante chiede di sapere se tutto quanto sopra esposto corrisponda a verità e, del caso:

per quali motivi il Governo Dini non formalizzò mai la proposta per realizzare la Lotteria del Giubileo, procurando, in tal modo, gravi perdite alle già misere casse dello Stato italiano;

se l'attuale Governo Prodi sia ancora in tempo per formalizzare la predetta richiesta e, in caso affermativo, se intenda adoperarsi in tal senso.

(4-00960)

PALUMBO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il Ministero di grazia e giustizia avrebbe intenzione di chiudere l'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli;

che tale istituto svolge un'intensa attività qualificata ed è dotato di infrastrutture trattamentali efficienti (teatro, palestra, corsi regionali professionali, aule didattiche) che ne fanno un importante punto di riferimento per tutte le evenienze di patologia psichiatrica;

che, nel corso di una visita presso la suddetta struttura, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti ha espresso commenti positivi sulla qualità delle condizioni di detenzione degli internati e sulla gestione dell'istituto;

che appare irrazionale la concentrazione dell'intera struttura nell'ospedale psichiatrico di Aversa, con conseguente difficoltà di gestione terapeutica e superaffollamento, in contrasto con le più moderne teorie scientifiche che suggeriscono di evitare la concentrazione massiva di soggetti affetti da turbe psichiatriche;

che l'operazione di trasferimento non comporterebbe affatto gli asseriti vantaggi di carattere finanziario, atteso che gli attuali costi per la gestione dell'ospedale Sant'Eframo di Napoli appaiono ragionevolmente contenuti e che comunque costi supplementari dovranno essere sostenuti dalla struttura sanitaria di Aversa,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare la minacciata chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli.

(4-00961)

TOMASSINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che con contributi del Ministero dell'ambiente e della locale amministrazione provinciale sono state acquistate, tra l'altro, otto «centraline direzionali» che dovrebbero monitorare l'inquinamento acustico provocato dagli aeromobili che atterrano e decollano dalla Malpensa;

che il traffico dei passeggeri, giusto per avere un ordine di grandezza, allo stato attuale supera i 3 milioni di unità; nel 2000 i passeggeri in transito per la Malpensa saranno circa 16 milioni;

che per cercare di limitare l'inquinamento acustico cui sono sottoposti i cittadini che abitano nei pressi dell'aeroporto il Consorzio urbanistico volontario che riunisce i comuni limitrofi alla Malpensa ha proposto a Civilavia e all'ENAV alcune procedure antirumore di modifica delle rotte per far sì che in fase di rullaggio, di prova dei motori, di atterraggio e di decollo il «fastidio» per la popolazione circostante fosse ridotto o portato sui livelli normativi europei; queste procedure sono entrate in vigore lo scorso 20 giugno;

che non funzionando le «centraline» è impossibile verificare se i piloti seguano queste nuove procedure di decollo entrate in vigore a giugno; inoltre in Italia non esistono sanzioni che facciano riferimento all'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare affinché queste nuove procedure che regolano le rotte di atterraggio e decollo vengano recepite nei restanti aeroporti italiani e come si intenda procedere rispetto alla parte sanzionatoria per gli aeromobili che superano i livelli consentiti dall'inquinamento acustico, che al momento non

è prevista e della quale non pare che vi sia traccia nella nostra legislazione.

(4-00962)

TOMASSINI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che il fiume Olona negli ultimi dieci anni ha registrato innumerevoli esondazioni: detto fiume viene considerato come un corso d'acqua di terza categoria, anche se le somme spese per gli interventi «tampone» realizzati farebbero pensare ad un fiume di categoria superiore;

che negli ultimi quattro anni circa una cinquantina di interventi gestiti dall'Autorità di bacino e dal Magistrato del Po, realizzati con finanziamenti del fondo speciale del Ministero dei lavori pubblici, hanno raggiunto l'ammontare di circa 25 miliardi: si tratta di interventi straordinari che sono diventati regolari ed ordinari;

che in detto importo non sono inclusi i contributi erogati alle popolazioni alluvionate;

che in questa situazione in Italia si trovano molti corsi d'acqua e sarebbe auspicabile che il Ministero dell'ambiente, di concerto con quello dei lavori pubblici, procedesse con tempismo all'attuazione di tutte quelle misure preventive che, passando attraverso il monitoraggio e la progettualità globale, risolvano le problematiche dei vari bacini idrografici,

si chiede di conoscere se e quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano disporre per evitare di assistere, il prossimo autunno, all'ennesimo appuntamento con l'esondazione del fiume Olona.

(4-00963)

BATTAFARANO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nell'appendice delle istruzioni per la compilazione del modello 740 dell'anno 1996 alla voce spese mediche si dice che le spese relative all'acquisto di un'auto con cambio automatico di serie da parte di un portatore di *handicap* non costituiscono onere detraibile in quanto, in tale ipotesi, l'autovettura non è stata adattata alle ridotte capacità motorie del contribuente;

che vari cittadini, portatori di *handicap*, hanno espresso il loro malcontento per questa disposizione, poichè essi hanno acquistato un'auto con il cambio automatico non per piacere personale ma per obbligo di *handicap*;

che non si spiega, invece, l'ammissione della detrazione fiscale per le spese effettuate per adattare le auto normali, quando la si esclude per l'acquisto di un'auto con il cambio automatico,

si chiede di sapere se non si ritenga di disporre per il modello 740 del prossimo anno una modifica delle norme per equiparare le due fattispecie indicate in precedenza.

(4-00964)

BRATINA, CAMERINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che, con riferimento agli impegni della RAI-Radiotelevisione italiana nelle regioni a statuto speciale con la presenza di minoranze lin-

guistiche, la normativa di legge vigente (articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103) prevede che «... la società concessionaria, oltre che alla gestione dei servizi in concessione, è tenuta alle seguenti prestazioni: ... c) ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta ed in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia»;

che l'articolo 20 della medesima legge recita: «... l'ammontare dei rimborsi della spesa sostenuta per le trasmissioni televisive in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è regolato da apposite convenzioni con le competenti amministrazioni dello Stato»;

che la convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria - e la RAI-Radio-televisione italiana spa, per le trasmissioni televisive in lingua slovena - convenzione del 5 novembre 1991 - prevede per la RAI all'articolo 1 «l'impegno ad effettuare trasmissioni in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, per le popolazioni di lingua slovena della provincia di Trieste e di Gorizia»,

si chiede di sapere:

quali siano le cause che, contrariamente a quanto previsto dalla legge 14 maggio 1975, n. 103, hanno escluso la minoranza slovena residente nella provincia di Udine (abitanti delle Valli del Natisone, della Valle del Torre, della Val Resia e della Val Canale) dalla convenzione che regola le trasmissioni televisive in lingua slovena;

quali siano le cause che, contrariamente a quanto previsto dalla convenzione del 5 novembre 1992, non permettono di vedere il segnale televisivo del canale 64 UHF (trasmissioni in lingua slovena) del trasmettitore di Trieste Belvedere nei comuni di Monrupino, Sgonico, Duino-Aurisina ed inoltre nelle circoscrizioni Altipiano est ed ovest del comune di Trieste, località tutte della provincia di Trieste con forte concentrazione di appartenenti alla minoranza slovena;

quali interventi si intenda adottare per garantire, come previsto dalla legge 14 maggio 1975, n. 103, il diritto per tutta la minoranza slovena residente nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ad usufruire del servizio pubblico di trasmissioni televisive per essa convenzionato.

(4-00965)

CAMBER. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che i conservatori statali di musica sono istituti superiori di alta cultura, come previsto dall'articolo 33 della Costituzione;

che il personale docente ivi impiegato è inquadrato nei ruoli nazionali ed è stato selezionato sulla base di titoli professionali e procedure del tutto diverse da quelle delle altre scuole di ogni ordine e grado;

che sul territorio italiano sono presenti attualmente circa 45 conservatori, in media meno di uno per provincia, due dei quali situati nella regione Friuli-Venezia Giulia, a Udine e a Trieste;

che quasi tutti i progetti di riforma dei conservatori di musica sinora elaborati prevedono una drastica riduzione degli stessi, mantenendo non più di un conservatorio per regione;

che il conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste è uno dei conservatori storici del nostro paese e presso di esso sono iscritti e studiano numerosi studenti stranieri;

che si è diffusa in questi giorni la notizia di una prossima istituzione, nella provincia di Trieste, di un secondo conservatorio statale di musica di lingua slovena che diventerà, quindi, il terzo conservatorio della regione,

si chiede di sapere:

se la notizia dell'istituzione a Trieste di un conservatorio di musica sloveno abbia effettivo fondamento di verità;

in caso affermativo, con quali risorse il Governo ritenga possano produttivamente coesistere due distinti istituti musicali superiori nella stessa città, in particolare nella città di Trieste la cui provincia è territorialmente quasi inesistente, in una fase di drastica razionalizzazione della spesa pubblica, specie nel settore culturale ed artistico;

quali forme di tutela il Governo intenda adottare a garanzia non solo della sopravvivenza ma anche della effettiva operatività dell'esistente conservatorio «G. Tartini» e a garanzia della continuità di dignitoso utilizzo del suo personale, a seguito dell'istituzione di un secondo conservatorio di musica, «protetto», nella città di Trieste;

quali saranno i requisiti richiesti per il reclutamento del personale e la selezione dei docenti nell'istituendo conservatorio di musica, di lingua slovena, di Trieste;

quale eventuale relazione sia ipotizzabile tra il recente «congelamento» delle dimissioni del direttore del «G. Tartini» ad opera del Ministero e l'ipotizzata prossima istituzione di un secondo conservatorio di musica, di lingua slovena, a Trieste;

quale contenuto e valenza istituzionale, e sulla base di quali istruzioni eventualmente impartite da codesto Ministero, abbiano i recenti colloqui incentrati sull'argomento tra il direttore del «G. Tartini» ed esponenti della minoranza assieme a rappresentanti di una organizzazione sindacale, colloqui il cui oggetto non è stato portato a conoscenza del personale dell'istituto.

(4-00966)

MONTELEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che lo scrivente ha già rivolto al Ministro della pubblica istruzione, contiguamente con il senatore Bevilacqua, apposite interrogazioni parlamentari sulle problematiche afferenti lo stato giuridico dei direttori incaricati dei conservatori di musica;

constatato che il Ministro della pubblica istruzione non ha ritenuto finora, nonostante il lungo periodo di tempo trascorso, fornire alcun cenno di riscontro al riguardo;

rilevato che l'istituto dell'incarico di direzione attualmente soggiace ad una contrastante definizione normativa, dato che la norma primaria (regio decreto-legge n. 2081 del 1935 richiamato dal decreto legislativo n. 29 del 1993) prevede la durata dell'incarico in ragione di due anni,

mentre illegittimamente il testo unico n. 297 del 1994, articolo 241, prescrive una durata «temporanea»;

considerato che alla data di inizio del nuovo anno accademico 1995-1996 ben 46 conservatori su 48 sono rimasti privi della funzione direttiva e conseguentemente del rispettivo dirigente responsabile a causa del mancato conferimento delle nuove nomine o delle conferme,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare puntuale attenzione alla normativa vigente con l'adozione di entrambe le forme di reclutamento (concorsi per titoli ed esami e concorsi per soli titoli) in termini di immediatezza.

In un recente convegno gli interessati hanno sollecitato soprattutto l'immediata adozione della procedura concorsuale basata soltanto sui titoli, prevista dal citato regio decreto-legge n. 2081 del 1935, ritenendola conforme a quanto adottato nei confronti di tutti gli altri operatori scolastici, ivi compresi i capi d'istituto degli altri ordini e gradi di scuole, procedura espletabile in breve tempo, mediante compilazione di una graduatoria nazionale.

(4-00967)

MONTELEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il concorso per titoli ed esami di cui al decreto ministeriale 19 luglio 1990 è stato annullato, per gravi irregolarità commesse dalla commissione, dall'allora ministro Iervolino con decreto ministeriale del 9 agosto 1993;

che alla ripresa degli esami si sono verificati gravi inconvenienti che hanno portato alla decisione di sospendere le prove (il giorno 27 settembre 1995);

che si è registrata una pesante diminuzione di studenti e non certo per un diminuito interesse per l'attività coreutica; ad esempio, si precisa che nel 1989-90 funzionavano 29 cattedre e messa di tecnica della danza mentre nel 1995-96 le cattedre della stessa materia sono ridotte a 23;

che si è disattivato il corso straordinario propedeutico che nel passato, dal 1948, era la fonte alla quale l'Accademia nazionale di danza attingeva per mantenere alto il numero dei frequentanti; si trattava, in verità, di un corso autorizzato di anno in anno, i cui docenti, ormai di ruolo risultano ora sovrannumerari,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere nella individuazione di oggettive responsabilità e come pensi di poter restituire fiducia e ristabilire la serenità necessaria ad un corretto svolgimento del concorso stesso prima della sua ripresa, considerando che nel frattempo sono diminuiti i posti e che non è più possibile svolgere concorsi a posti zero. Si parla inoltre che i candidati per sostenere le prove pratiche debbano, a proprio carico, farsi accompagnare da un pianista, dal che si può desumere quale danno economico derivi dal ripetersi delle prove;

quali iniziative intenda assumere a favore di una ripresa di credibilità della Accademia nazionale di danza e per il reinserimento di tale istituzione al livello di prestigio che le si confà.

(4-00968)

MONTELEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che gli avvocati e procuratori dell'ordine forense della provincia di Matera, con comunicazione inviata anche a codesto Ministero, hanno ripetutamente denunciato, con riferimento alla pretura di Pisticci (Matera), l'inadeguatezza di strutture e l'assenza di giudici togati nella conduzione delle udienze, che vengono affidate quasi totalmente ai vice pretori onorari;

che a tale situazione si aggiungono l'assenza di personale e strutture logistiche per il giudice di pace, istituzione dunque vanificata da questi disagi ed attualmente limitata ad un'unica udienza settimanale;

che lo stato di completa anarchia in cui si svolgono le udienze rischia di assumere proporzioni ancora più insostenibili, in vista del preannunciato accorpamento della sezione distaccata di Rotondella a quella di Pisticci,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di garantire livelli, oggi compromessi, di normalità e legalità nell'amministrazione della giustizia.

(4-00969)

MONTELEONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il TG regionale della Basilicata delle ore 14 del 4 dicembre 1995 ha dedicato trenta secondi ad un convegno svoltosi a Policoro (Matera) su iniziativa del gruppo regionale di Rifondazione comunista, qualche giorno prima, ed un minuto e trenta secondi, addirittura senza immagini e solo vivo conduttore, alla notizia di un convegno del PPI tenutosi a Campomaggiore (Potenza); in particolare, nel secondo caso, a dispetto di ogni necessità anche tecnica di sintesi, è stata assicurata al contrario la solita ampia passerella politica con dichiarazioni di tutti gli intervenuti;

che nella stessa edizione del telegiornale, ed anche in quelli successivi della giornata, sono stati completamente ignorati due comunicati di esponenti del Polo di centro-destra: in particolare, una nota sulla sanità del consigliere regionale di AN, Salierno, che conteneva tra l'altro spunti di cronaca, ed una proposta del responsabile regionale di Forza Italia per la cultura e la formazione per rendere più funzionali i corsi professionali avviati dalla regione Basilicata; si precisa inoltre che il comunicato del consigliere regionale Salierno è stato inviato in rete dall'ANSA regionale lo stesso 4 dicembre, mentre la nota di Forza Italia è stata utilizzata dall'ANSA regionale, come dichiarazione del coordinatore regionale, il giorno successivo, ed anche in questo caso completamente ignorata;

che tali circostanze possono essere agevolmente verificate con il riscontro delle stesse registrazioni in possesso presso la RAI-TGR;

che allo stesso modo può essere verificato il diverso trattamento riservato a note diffuse da consiglieri regionali e da esponenti politici, a vario titolo, dei partiti del centro-sinistra presenti in Basilicata,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'oscuramento operato nei confronti di esponenti del Polo di centro-destra, in questa ed in molte altre occasioni, dalla redazione RAI della Basilicata sia coerente, ad avviso del Governo con il dovere di im-

parzialità che si esige necessariamente dall'informazione del servizio pubblico;

se non si ritenga opportuno che siano assunte iniziative al fine di evitare nel futuro siffatti comportamenti di grave prevaricazione e discriminazione.

(4-00970)

MONTELEONE. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto impone da alcuni anni, ai proprietari di immobili extra-agricoli che risiedono nel metapontino, il pagamento di una tassa in relazione ai «benefici presunti» che i suddetti proprietari trarrebbero dall'attività consortile;

che tale imposizione va ad aggiungersi alle numerose tasse già gravanti sugli agricoltori costretti a subire, per tali motivi, un esagerato prelievo fiscale;

che al momento il consorzio di Bradano e Metaponto sta procedendo a tassare gli immobili con indici «approssimativi» collegati alle rendite catastali e solamente «presuntivi» del beneficio conseguito senza applicare, come suggerirebbero metodi equi, un regime di esenzione per gli alloggi destinati alla prima casa, per quelli economico-popolari e per fasce deboli;

che il tribunale di Matera, chiamato ad esprimersi sul ricorso di alcuni contribuenti, ha ritenuto non dovuti i pagamenti deliberati e riscossi dal consorzio, obbligato invece, secondo la magistratura, ad accertare il presupposto impositivo;

che la stessa Corte di cassazione, in riferimento a vicende analoghe, ha stabilito che gli enti consortili debbano dimostrare il beneficio che gli immobili extra-agricoli traggono dall'opera di bonifica;

che tale atteggiamento del suddetto consorzio prosegue imperterrito, nonostante il verificarsi di circostanze che indurrebbero ad un mutamento di condotta,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, in relazione ai poteri di controllo, per addivenire ad una soluzione definitiva del problema e mostrare comprensione per le giuste rivendicazioni degli agricoltori residenti nel metapontino.

(4-00971)

MONTELEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che gli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia e relativi agli istituti di credito della Basilicata dimostrano come, in questa regione, il costo del denaro sia il più alto di tutta la nazione;

che tale situazione, come del resto si ribadisce nella stessa relazione annuale sulla giustizia appena presentata dal procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Potenza, penalizza il sistema economico di riferimento, in particolare quello degli imprenditori agricoli e della piccola e media impresa, più di quanto non incida il peso economico del lavoro e della stessa criminalità;

che il diffondersi del fenomeno dell'usura ed il forte aumento del numero di fallimenti registrati in provincia di Potenza e Matera stanno a dimostrare tutta la centralità che assume, in Basilicata, il problema del costo del denaro, anche e soprattutto in considerazione della scarsa liquidità monetaria delle imprese;

che la risposta fornita da questo stesso Ministero alle interrogazioni parlamentari 4-02037 e 4-02461, in riferimento alla causa n. 51521/94 promossa dal professor Giacinto Auriti per l'accertamento della proprietà della moneta, pone la necessità di rivedere tutto il meccanismo che regola i rapporti fra la Banca d'Italia e gli istituti di credito,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga, più che opportuno, del tutto necessario intervenire per calmierare tale situazione a tutela degli interessi di una parte così rilevante del mondo economico della Basilicata.

(4-00972)

MONTELEONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Premesso:

che in data 7 giugno 1993 alcuni ex dipendenti della Enichem Fibre spa, sita in Pisticci Scalo (Matera), hanno inviato un esposto al commissariato di polizia di Pisticci;

che i suddetti lamentavano di essere stati indotti dai sindacati e dal datore di lavoro, a causa della crisi di mercato in cui versava la Enichem, a rinunciare al proprio impiego per essere assunti da una nuova industria stabilita nella Valbasento, la Carbon Valley Industry spa;

che il licenziamento da parte della Enichem Fibre, efficace dal 30 ottobre 1990, e la conseguente assunzione presso la detta Carbon Valley, perfezionatasi in data 1° novembre 1990, avvenivano senza che le dette società si preoccupassero di controllare se i dipendenti potessero lavorare a contatto di sostanze altamente tossiche, così come avveniva presso la nuova datrice di lavoro;

che, infatti, alla fine del corso teorico (conclusosi verso la metà del mese di dicembre 1990), i dipendenti iniziavano ad avvertire disturbi all'epidermide;

che, in seguito a ciò, gli stessi costringevano la Carbon Valley a sottoporli a controllo dal quale risultava l'esistenza di una dermatite da contatto causata da sensibilizzazione alle resine epossidiche;

che al riguardo è da sottolineare che, prima del passaggio al nuovo rapporto di lavoro, gli interessati avevano sottoposto, sia all'Enichem che alla Carbon Valley, il quesito circa la salubrità della seconda fabbrica, al quale veniva risposto che l'attività lavorativa non avrebbe comportato rischi alla salute e che, tuttavia, sarebbero stati espletati test allergologici;

che agli operai veniva, comunque, garantita, in caso di test risultanti positivi, la loro riassunzione presso l'Enichem;

che sulla base di tali garanzie tutti sottoscrivevano la lettera di licenziamento dalla Enichem Fibre al fine di farsi assumere dalla Carbon Valley;

che, a causa delle allergie manifestatesi, i suddetti operai hanno svolto ogni tipo di lavoro saltuario, senza mai essere inseriti nel processo produttivo proprio della Carbon Valley,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano state le ragioni alla base delle affermazioni dei sindacati, dell'Enichem Fibre e della Carbon Valley che hanno indotto i dipendenti a cambiare luogo di lavoro;

per quali motivi le suddette industrie abbiano omesso le dovute visite mediche;

quali provvedimenti, infine, s'intenda adottare a tutela di coloro i quali hanno subito quanto suesposto e perchè tali episodi non abbiano più a verificarsi.

(4-00973)

MONTELEONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la strada statale Jonica n. 106 è già stata raddoppiata ed ampliata nella carreggiata del tratto pugliese fino a Taranto mentre in Calabria si sta procedendo a lavori di adeguamento a tratte alterne;

che in Basilicata si è di fronte al paradosso di lavori fermi nonostante la copertura finanziaria ed un preciso impegno dell'ANAS;

che tale situazione non fa che incrementare il numero di gravi incidenti purtroppo anche mortali;

ritenendo necessario coinvolgere in una vertenza comune tutti i centri del Metapontino, interessati all'importante arteria, per risolvere gli «intoppi» burocratici con il controllo costante da parte dell'osservatorio delle opere pubbliche, istituito presso la prefettura di Matera, così come richiesto anche da alcune associazioni imprenditoriali,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda predisporre il Ministro in indirizzo al fine di chiudere questa mortificante, estenuante e disastrosa vicenda.

(4-00974)

MONTELEONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il lago Salinella, specchio d'acqua retrodunale situato fra i territori di Ginosa Marina (Taranto) e Bernalda (Matera), è stato oggetto di numerosi studi di particolare interesse scientifico;

che non si riescono a comprendere le vere motivazioni che hanno spinto il comune di Ginosa ad approvare una delibera di lottizzazione sull'area del lago Salinella;

che ciò avviene nonostante la ribadita contrarietà della regione Puglia, della Società botanica italiana, della Commissione parchi e riserve naturali, della soprintendenza ai beni ambientali e di molte associazioni ambientaliste e nonostante il parere negativo espresso dallo stesso ufficio tecnico del comune di Ginosa;

che la delibera comunale in oggetto è stata impugnata dinanzi al Comitato regionale di controllo della Puglia dalla Lega italiana protezione uccelli (LIPU) di Bari,

l'interrogante chiede di sapere alla luce di quanto sopra esposto se si intenda porre in essere tutti gli strumenti atti a scongiurare la «defini-

tiva» distruzione di una delle aree naturalistiche più importanti d'Europa.

(4-00975)

MONTELEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'ex convitto scuola di Metaponto Lido (Matera), di proprietà della regione Basilicata, non risulta fra gli immobili messi in vendita dall'ente regionale;

che il comune di Bernalda ha votato all'unanimità, nel 1988, un ordine del giorno con cui si chiedeva l'istituzione, presso tale struttura, già all'epoca inutilizzata e fatiscente, del distaccamento estivo dei vigili del fuoco;

che il consueto verificarsi, nel periodo estivo, di pericolosi incendi nei pressi della suddetta struttura e la sua ubicazione in un'area prospiciente la pineta, che presenta grossi insediamenti abitati, rendono assai funzionale l'utilizzo dell'ex convitto scuola a sede di un distaccamento dei vigili del fuoco;

che il consigliere regionale Adeltina Salierno ha presentato in consiglio regionale un'interrogazione per sollecitare tale utilizzo funzionale della struttura in questione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover accogliere tale richiesta al fine di istituire, presso la suddetta struttura, un distaccamento fisso dei vigili del fuoco considerando che i due presidi più vicini, Matera e Policoro, distano non meno di 40 chilometri e sono collegati da arterie viarie ad alta densità di traffico.

(4-00976)

MONTELEONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il liceo classico «Giustino Fortunato» di Pisticci (Matera) potrebbe rischiare di perdere la sua autonomia nel contesto della razionalizzazione della rete scolastica;

che il suddetto istituto rappresenta non solo per Pisticci ma per l'intera area del Metapontino un riferimento culturale di antica tradizione classica umanistica;

che le stesse norme che regolano la razionalizzazione prevedono di tener conto della situazione orografica dei luoghi, dei gradi di dispersione scolastica, dei livelli di urbanizzazione; si ricorda che Pisticci è il comune più popolato (circa 20.000 abitanti) dell'intera Basilicata dopo Potenza e Matera,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che il riordino della rete scolastica sopprima l'autonomia di sede e di direzione la cui perdita nel complesso sovvertirebbe un patrimonio socio-culturale di antica e riconosciuta vocazione scolastica.

(4-00977)

MONTELEONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che le regioni meridionali, tra cui la Lucania, tramite emendamento alla legge finanziaria 1996, possono recuperare una parte delle

*royalties* dovute dalle imprese petrolifere per le loro attività di sfruttamento di idrocarburi;

che un più fruttuoso impiego delle somme disponibili per la Basilicata sarebbe valida risposta alle legittime richieste di una regione con forti problemi occupazionali;

che si registra un sostanziale consenso all'auspicato accordo di programma tra istituzioni locali, Ministero del bilancio ed ENI sulle attività petrolifere le quali potrebbero migliorare la situazione economica della Val d'Agri e del territorio del Camastra Alto Sauro;

che seguendo il già attuato modello economico Sata di Melfi, il quale si avvale della compartecipazione di FIAT e Stato, la regione Basilicata e lo Stato potrebbero utilizzare i proventi delle *royalties* per finanziare la quota a loro spettante entrando in collaborazione con qualche importante azienda industriale privata che intenda investire in tali aree lucane;

che si reputa giusta amministrazione economica che la regione Basilicata non sprechi le risorse delle *royalties* dividendone tra ogni comune interessato i proventi in finanziamenti irrisori e insignificanti,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative e quali provvedimenti, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè in Lucania, tramite il dinamico utilizzo dei fondi derivanti dalle *royalties* delle società petrolifere, vi possa essere almeno un inizio di soluzione socio-economica.

(4-00978)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel periodo dal 1985 al 1989 è stata realizzata, su concessione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dall'impresa Pizzarotti, la strada a scorrimento veloce di collegamento area industriale di Vitalba strada statale n. 401 «Ofantina»;

che detta arteria viaria è di vitale importanza per lo sviluppo delle comunità dell'Alto Vulture, poichè, oltre a toglierle da un atavico isolamento, ne favorisce lo sviluppo socio-economico;

che detta strada è, altresì, utile per tutti i paesi del Vulture nonchè del vicino avellinese che, celermente, possono raggiungere reciprocamente le province campane e lucane;

che, a tutt'oggi, detta strada è stata aperta al traffico solo per metà, a fine anno 1990, per il tratto Vitalba-Ruvo del Monte;

che è ingiusto, vergognoso ed inopportuno che l'intera arteria viaria, ultimata da tempo, rimanga interdetta al pubblico beneficio, giacchè il tratto da Ruvo del Monte alla strada statale n. 401 «Ofantina» (dove sono ubicate le zone di piani per investimenti produttivi di Rapone e Ruvo del Monte nonchè le aree industriali dell'Irpinia) è rimasta, per assurde vertenze tra privati e Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (da risolversi, invece, in modi, tempi e sedi diverse), ancora chiusa al traffico, così che ingenti somme (sacrifici dei contribuenti italiani), in un periodo di così grave crisi economica, rimangono affossate senza alcun beneficio per la collettività;

che in un periodo in cui vengono richiesti ai cittadini tanti sacrifici non è tollerabile che opere miliardarie, realizzate per agevolare e far

decollare economicamente zone depresse, rimangano solo «cattedrali nel deserto» (lo Stato italiano e l'economia nazionale non possono certamente permettersi questo lussuoso abbandono, questo spreco di danaro, senza che le comunità interessate traggano da queste mastodontiche opere alcun vantaggio);

che già con petizione intercomunale ed interzonale, inviata alle competenti autorità nel maggio 1993, il suddetto problema veniva sollevato, però senza risposta alcuna, nella piena noncuranza e dispregio degli elementari diritti dei cittadini come avere una risposta dalla pubblica amministrazione;

che le nostre popolazioni, già così duramente colpite, sono stanche di essere prese in giro e vessate da abusi ed omissioni degli organi dello Stato;

che, in caso di inerzia, sarà indetto, unitamente a tutti i sindaci del Vulture-Melfese e dell'alta Irpinia, lo stato di agitazione generale,

l'interrogante chiede di sapere in quali tempi reali sarà realizzata l'apertura (già ritenuta urgente, poichè di massima utilità) di tutta l'arteria collegante l'area industriale di Vitalba con la strada statale n. 401 «Ofantina», auspicando che ciò avvenga entro sei mesi.

(4-00979)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che il nuovo riordinamento finanziario e contabile degli enti locali, approvato con decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, innova per quanto riguarda i residui il precedente regime instaurato con il decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421;

che in particolare il regime si fonda sul titolo giuridico esistente al 31 dicembre dell'anno di esercizio per le entrate e sull'obbligazione civilistica per le spese;

che a tal proposito la chiarezza degli articoli 33 e 34, quest'ultimo in relazione all'articolo 27, del decreto legislativo n. 77 del 1995 non lasciano alcun dubbio in merito;

che ne consegue il divieto di portare a residui somme di entrata non aventi loro base in un titolo giuridico in forza del quale l'ente locale è creditore, nè spese che non abbiano individuato il creditore dell'ente, ed indicata la ragione dell'intervento, come stabilisce l'articolo 27, comma 1, del citato decreto legislativo n. 77 del 1995;

che il regime suindicato entra in vigore a decorrere dal 1° gennaio 1996, nulla essendo stato in proposito modificato dal decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda esaminare la possibilità di far conservare a residui somme in entrata ed uscita ai sensi della normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, per il quale era sufficiente il solo accertamento senza titolo giuridico per l'entrata, mentre per la spesa occorreva il semplice impegno entro il 31 dicembre dell'esercizio finanziario in corso; ciò consentirebbe agli enti locali, per

la parte della spesa, di utilizzare somme impegnate entro il 31 dicembre 1995, per le quali non sia stato possibile espletare le gare di appalto, specie nel campo dei lavori pubblici finanziati con entrate correnti proprie, pur in presenza di progetti regolarmente approvati, infatti, l'applicazione dell'articolo 34, comma 2, in relazione all'articolo 27 del decreto legislativo n. 77 del 1995, non consente la conservazione del residuo in quanto non è individuato il creditore, nonostante sia stata indicata la ragione dell'intervento che è individuata nella perizia approvata o in altro scopo dell'amministrazione locale risultante dalla deliberazione d'impegno della spesa; inoltre tale ritorno al vecchio regime previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 421 del 1979 avrebbe carattere transitorio poichè in linea con il rinvio, stabilito dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, dell'attuazione relativa ai regolamenti di contabilità slittata al 30 giugno 1996 e quella del nuovo modello di bilancio che entrerà in vigore dal 1° gennaio 1997; il bilancio 1996, alla luce del rinvio delle suddette disposizioni, rispecchia il vecchio schema instaurato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 421 del 1979;

se si intenda anche considerare il risparmio che l'ente locale avrebbe per la spesa di pubblicità delle gare di appalto indette a seguito degli impegni di spesa assunti, in quanto, non potendosi conservare a residui la somma impegnata, occorrerebbe riapprovare l'intervento e, quindi, indire nuove gare di appalto, automaticamente, così, sostenendo nuove spese aggiuntive a quelle dovute per la precedente pubblicità;

se si sia a conoscenza che, qualora non fosse consentito all'ente locale di agire in via transitoria e in attesa dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 77 del 1995, in base alla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 421 del 1979, lo stesso ente non potrebbe far altro, nella revisione straordinaria dei residui attivi e passivi fissata al 30 aprile 1996, che eliminare somme in entrata nella spesa che non avessero le caratteristiche fissate dagli articoli 33 e 34, in relazione, quest'ultimo, all'articolo 27 del decreto legislativo n. 77 del 1995; tale situazione, quindi, arrecherebbe gravi danni a tutta l'attività del suddetto ente locale.

(4-00980)

MONTELEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che gli avvocati e procuratori dell'ordine forense della provincia di Matera, con comunicazione inviata anche a codesto Ministero, hanno ripetutamente denunciato, con riferimento alla pretura di Pisticci (Matera), l'inadeguatezza di strutture e l'assenza di giudici togati nella conduzione delle udienze, che vengono affidate quasi totalmente ai vice pretori onorari;

che a tale situazione si aggiungono l'assenza di personale e strutture logistiche per il giudice di pace, istituzione dunque vanificata da questi disagi ed attualmente limitata ad un'unica udienza settimanale;

che lo stato di completa anarchia in cui si svolgono le udienze rischia di assumere proporzioni ancora più insostenibili, in vista del preannunciato accorpamento della sezione distaccata di Rotondella a quella di Pisticci,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di garantire livelli, oggi compromessi, di normalità e legalità nell'amministrazione della giustizia.

(4-00981)

DE MARTINO Guido, DIANA Lorenzo. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la definitiva abrogazione della legge n. 64 del 1986 ha determinato la fine dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno;

che la nuova legge n. 488 del 1992, divenuta operativa nel corso del 1996, ha rimesso in moto il meccanismo degli incentivi, d'ora in poi appannaggio anche di quelle aree depresse del Centro-Nord classificate come tali secondo criteri derivanti dalle direttive europee;

che conseguentemente le imprese manifatturiere ed estrattive meridionali potranno beneficiare delle agevolazioni di cui alla predetta legge, nelle misure previste, espresse in «equivalente sovvenzione netto» e «equivalente sovvenzione lordo», per territori e dimensioni aziendali, fatti salvi i divieti e le limitazioni derivanti dalle vigenti normative europee;

che tali divieti e limitazioni colpiscono tra l'altro alcune classi e categorie delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, che vengono pertanto escluse dal cofinanziamento dell'Unione europea e sono quindi ammesse alle sole risorse nazionali;

che i divieti e le limitazioni suddette penalizzano soprattutto il Mezzogiorno, la cui economia è basata anche sui settori agro-alimentari, che peraltro meriterebbero un potenziamento data l'ottima qualità dei prodotti;

che la limitata disponibilità di risorse nazionali determina il conseguente pericolo per le imprese richiedenti le agevolazioni di essere escluse dalle graduatorie di cui al regolamento al secondo esercizio successivo a quello di riferimento,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e necessario svolgere un'energica azione nei confronti dei competenti organi dell'Unione europea al fine di ottenere una revisione delle vigenti disposizioni da cui sono scaturite le lamentate limitazioni e, conseguentemente, l'estensione del cofinanziamento almeno a quei settori che costituiscono le uniche risorse di alcune zone;

se comunque non si ritenga necessario adottare iniziative per evitare che la legge n. 488 del 1992 resti pressochè inoperante per il Mezzogiorno determinando con ciò una forte penalizzazione delle aree meridionali.

(4-00982)

CAMBER. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lunedì 1° luglio 1996 è entrato in vigore l'Accordo italo-croato sul trasporto delle persone e delle merci, siglato nel febbraio di quest'anno, che prevede la concessione di complessivi 300 permessi

annuali alle agenzie croate che organizzano viaggi per lo *shopping* in Italia, specificamente a Trieste;

che se da un lato appare condivisibile la valenza dell'Accordo in quanto tendente a dare una regolamentazione al servizio di trasporto passeggeri quale finora effettuato dai croati mediante linee *charter* in assoluta *deregulation*, e mirante quindi all'istituzione di linee regolari nonchè al coinvolgimento, in libera competizione di mercato, delle agenzie italiane, non appare altresì assolutamente accettabile il fatto che l'adozione di questo provvedimento abbia quale ricaduta immediata un gravissimo danno al tessuto commerciale triestino, posto che finora erano decine gli autobus che in ogni fine settimana varcavano il confine per portare a Trieste migliaia di acquirenti, ossigeno indispensabile per l'economia di una città già largamente provata dalla crisi economica;

che appare quindi incomprensibile, alla luce di quanto riportato dalla stampa, che sia stato proprio il nostro Governo ad insistere per questa soluzione, posto che la controparte croata proponeva, in sede di trattative bilaterali, il mantenimento del regime di libero transito,

si chiede di sapere:

perchè il Governo non abbia ritenuto, prima di procedere alla firma dell'Accordo, di sentire sull'argomento la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste e le locali organizzazioni di categoria;

perchè il Governo abbia insistito per inserire nell'accordo il contingentamento dei permessi di transito;

se non si ritenga di modificare tale situazione ritornando alle condizioni pregresse, in attesa di discutere il problema in sede di ratifica parlamentare dell'Accordo, restituendo così alla città di Trieste quelle risorse economiche indispensabili alla sua economia.

(4-00983)

NOVI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che in data 7 ottobre 1991 veniva siglata un'intesa preliminare tra comune, provincia, regione e Ministro per le aree urbane per la riqualificazione del quartiere di Scampia (Napoli) nei settori edilizio, infrastrutturale, produttivo e dei servizi;

che in data 13 febbraio 1992 veniva siglato l'accordo di programma di Scampia, ivi compreso l'atto di coordinamento redatto all'uopo dalla commissione tecnica istituita dal Ministro per le aree urbane;

che in data 16 aprile 1992 la giunta municipale di Napoli, preso atto dell'intesa preliminare e dell'accordo di programma, autorizzava il sindaco a convocare le conferenze dei rappresentanti delle amministrazioni interessate, s'intende nel rispetto dell'impostazione concordata in sede ministeriale (tra l'altro sottoscritta dallo stesso sindaco);

che in data 15 dicembre 1992 il Senato respinse un emendamento, presentato dal Gruppo di Rifondazione comunista, mirante all'abbattimento ed alla ricostruzione dei sette edifici denominati «Vele», ipotizzante, tra l'altro, l'intero impegno di spesa per le risorse previste sancite ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17 della legge n. 498 del 1992 in lire 120 miliardi a valere sui fondi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981;

che in data 28 luglio 1995 con deliberazione n. 240 il consiglio comunale di Napoli ha approvato il piano di riqualificazione urbana del quartiere di Scampia in deroga a quanto previsto dall'accordo di programma sottoscritto in data 13 febbraio 1992 dallo stesso sindaco del comune di Napoli;

che in data 14 dicembre 1995 con deliberazione n. 5597 la giunta municipale di Napoli ha deliberato un'ulteriore provvista di risorse stimata in lire 15 miliardi in aggiunta ai 120 già previsti dalla legge n. 498 del 1992;

che l'intervento previsto dalla giunta comunale si sovrappone agli oltre 60.000 vani realizzati nel quartiere *ex lege* n. 167 del 1962 e dal commissariato straordinario di Governo, nonchè dalla Protezione civile, e porterebbe gli *standard* urbanistici al di sotto di quelli previsti dalla regione Campania con la legge regionale n. 14 del 1982;

visto:

che il degrado abitativo va risolto all'interno di un'opera di risanamento più vasta così come previsto dall'accordo di programma;

che il livello «esplosivo» di tensione sociale del quartiere Scampia è stato più volte denunciato dai *mass media* e dagli stessi cittadini che vi abitano; il quartiere è popolato in massima parte da famiglie numerose a basso reddito, con un'altissima percentuale di criminalità, e dove mancano i «minimi» presupposti per qualsiasi forma di convivenza civile;

considerato:

che il risanamento, in quanto tale, deve puntare a dare una risposta ai problemi che affliggono l'intera cittadinanza di Scampia;

che utilizzare gli stanziamenti solo per «abbattere» ciò che può essere risanato andrebbe contro ogni principio di «buon governo» e pertanto non è comprensibile dalla cittadinanza,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

procedere ad un'indagine conoscitiva che accerti l'effettiva necessità dell'abbattimento degli edifici denominati «Vele» (consegnati appena nell'anno 1980);

procedere ad un'indagine mirante ad accertare cause ed eventuali responsabilità di ogni ordine e merito circa l'eventuale cattiva progettazione, l'inadeguata realizzazione e l'inefficace e sporadica manutenzione degli edifici denominati «Vele»;

verificare il presupposto legale e costituzionale in forza del quale l'attuale sindaco di Napoli deroga da un accordo sottoscritto in data antecedente la sua elezione;

verificare i requisiti previsti per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nonchè le eventuali morosità a danno degli enti proprietari e dei relativi servizi pubblici erogati a favore dei residenti delle «Vele»;

inibire qualsiasi ulteriore atto amministrativo e/o esecutivo in merito al parziale programma di riqualificazione del quartiere di Scampia sino a quando non siano state rese note alla popolazione le motivazioni per le quali lo Stato sosterrrebbe un ulteriore esborso economico per gli stessi edifici già realizzati con fondi pubblici dell'allora Cassa per il Mezzogiorno, a soli dieci anni di distanza, sottraendo così ulteriori fondi ai già ridotti programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica.

(4-00984)

CASTELLANI Carla. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Teramo, nella seduta del 5 giugno 1996, ha deliberato di elevare una vibrata ed indignata protesta per l'intollerabile situazione degli uffici giudiziari di Teramo e di sottoporre al Ministro di grazia e giustizia, al Consiglio superiore della magistratura ed alla presidenza della corte di appello degli Abruzzi una serie di richieste per sopperire alle gravi carenze dell'organico dei magistrati e dei cancellieri sia del tribunale che della pretura di Teramo;

che la crisi in cui versa l'attività giudiziaria sia nel settore civile che nel settore penale è causata dalla mole ponderosa delle controversie tuttora in essere, dall'esiguità del numero dei magistrati, dal trasferimento già disposto del presidente del tribunale dottor Massimo Cecchini, senza che sia stato provveduto alla nomina del nuovo presidente;

che la paralisi di tutta l'attività giudiziaria può trovare rimedio nell'elevazione dell'organico e nella copertura dei posti vacanti di magistrati e cancellieri sia in tribunale che in pretura;

che in data 12 giugno 1996 lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Teramo si è dovuto riunire per valutare le conseguenze dovute al trasferimento della dottoressa Franca Zacco, presidente della sezione penale del tribunale, trasferimento che va ad incidere ulteriormente in senso fortemente negativo per la funzionalità dell'attività giurisdizionale del tribunale penale di Teramo;

considerato:

che il tribunale e la pretura circondariale di Teramo, per la carenza nell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria, versano da lungo tempo ormai in una perdurante situazione di crisi di rilevante gravità, tale da comportare il rischio di una vera e propria paralisi di tutta l'attività giudiziaria, con inammissibili ipotesi di denegata giustizia nei riguardi degli utenti;

che il testo della delibera 5 giugno 1996 è stato inviato, in data 7 giugno 1996, tra gli altri, al Ministro di grazia e giustizia, al Consiglio superiore della magistratura, alla Direzione generale dell'organizzazione della giustizia e degli affari generali presso il Ministero di grazia e giustizia, senza ancora ottenere provvedimenti urgenti diretti a risolvere i gravi problemi ivi evidenziati,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda intraprendere per sanare la grave situazione degli uffici giudiziari di Teramo che si avviano progressivamente verso il blocco dell'attività giudiziaria in tutti i settori, con grave danno per la collettività, e se a tal proposito intenda far disporre:

a) l'elevazione dell'organico del tribunale di Teramo a tredici magistrati di cui un presidente, due presidenti di sezione (civile e penale) e dieci giudici con l'immediata copertura dei posti vacanti;

b) l'immediata copertura con procedura d'urgenza del posto di presidente del tribunale reso vacante dal trasferimento ad altra sede del dottor Massimo Cecchini;

c) l'immediato ampliamento dell'organico della pretura circondariale di Teramo ad otto magistrati;

d) la copertura dei posti vacanti nell'organico del personale di cancelleria addetto sia al tribunale che alla pretura di Teramo con l'ampliamento dell'organico stesso secondo le segnalazioni già trasmesse dai capi degli uffici giudiziari.

(4-00985)

PERUZZOTTI, TABLADINI, BIANCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se risponda a verità che, come riportato dalla stampa, la società «Aeroporti di Roma AdR» avrebbe speso circa 700 milioni per l'inaugurazione del nuovo molo internazionale (realizzato con fondi pubblici e già aperto il 19 febbraio scorso) del «Leonardo da Vinci» di Fiumicino;

se risponda a verità che l'amministratore delegato dell'«Aeroporti di Roma AdR» Galia, di fronte alle perplessità sull'enormità ed inopportunità della spesa - di cui oltre 420 milioni per il *buffet* offerto a 600 invitati - abbia risposto che «700 milioni di lire è una spesa adeguata per non passare inosservati e per la presentazione al mondo della più importante opera aeroportuale mai realizzata in Italia»;

se, qualora la notizia sia vera, non sia il caso di invitare l'IRI a richiamare chi gestisce l'«Aeroporti di Roma AdR» ad evitare simili indecenti sperperi di denaro pubblico ricordando che non è con una manifestazione ad alto costo che ci si accredita nel «mondo» ma fornendo l'aeroporto, primo biglietto da visita di chi entra in un paese, di servizi e personale efficiente ed ineccepibile.

Ci si chiede, infine, se si dovesse usare lo stesso metro adottato dall'«Aeroporti di Roma AdR» per l'inaugurazione di Malpensa 2000, quanti miliardi dovrebbe spendere la SEA.

(4-00986)

MIGNONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la direzione generale e le direzioni dipartimentali dell'ENEA in incontri ufficiali con le autorità locali interessate si sono impegnate ad attivare gli interventi programmati per la riconversione del centro Trisaia di Rotondella;

che a tutt'oggi, purtroppo, non si è dato inizio nemmeno alla procedura atta ad ottenere la concessione edilizia dal comune, il quale, dal canto suo, si è impegnato ad accelerare l'*iter* per non oltrepassare il termine ultimo del 30 ottobre 1996, fissato dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il completamento degli interventi;

che l'attivazione del progetto integrato Trisaia, approvato e finanziato con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 143 del 15 marzo 1995 comporterebbe una rapida cantierizzazione dei relativi lavori ed una boccata d'ossigeno per una zona con alto tasso di disoccupazione essendo stata erogata la prima rata di 25 miliardi di lire;

che i dipartimenti innovazione e ambiente, competenti per questa materia, potrebbero non voler realizzare le opere già finanziate;

che ancora recentemente il consiglio comunale di Rotondella ha ribadito l'intendimento di accelerare al massimo l'iter burocratico per la realizzazione del progetto - ed altrettanto ha fatto l'assessore regionale all'ambiente e alla sanità - anche se rimane da definire la richiesta di condono edilizio per «Terre rare», inoltrata al Ministero,

si chiede di sapere se, nel rispetto di una politica occupazionale e di ammodernamento culturale nel Mezzogiorno programmata dal Governo, non si ritenga di dover intervenire per indurre l'ENEA a rispettare gli impegni, cominciando a collocare a Trisaia i 34 assunti in attuazione del PIT e ad assumere le 104 unità previste dal progetto entro il 30 ottobre 1996, termine ultimo della proroga concessa dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

(4-00987)

SALVATO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il nuovo orario delle Ferrovie dello Stato ha suscitato nella città e nella provincia di Livorno un coro di proteste perchè ancora una volta si è operata sostanzialmente una riduzione dell'offerta-treno;

che nei fatti ad un numero sostanzialmente invariato di treni (117 estivi contro i 125 invernali, che pure rappresenta una riduzione del 7,88 per cento) corrisponde però, attraverso una scomposizione del numero, una riduzione dei treni regionali (-5,10 per cento), dei diretti (-14,7 per cento), degli interregionali (-6,8 per cento) e degli espressi (-33,53 per cento) bilanciati da un aumento degli *intercity* (+32,39 per cento) e dei pendolini (+29,71 per cento) e che i collegamenti penalizzati risultano essere sul trasporto pendolare nelle tratte Cecina-Piombino-Grosseto e Pisa-Firenze;

che questo meccanismo ottiene così due risultati perversi: un taglio netto dei collegamenti locali che grava sui pendolari lavoratori e studenti con conseguenze anche sul turismo (basti pensare a centri come Castiglioncello, Rosignano, Donoratico, San Vincenzo, Piombino) e un aumento delle tariffe (non a caso aumentano oltre il 30 per cento i treni con supplemento rapido);

che si conferma così, nei fatti, quanto la FILT-CGIL afferma da anni, e cioè che il problema non è rappresentato tanto dalle scelte di orario e di fermate dei treni quanto da una autentica scelta di politica industriale da parte della società Ferrovie dello Stato nei confronti di Livorno e provincia;

che le conseguenze di questa scelta sono pesanti e aggravano ancor di più i nodi di un mancato sviluppo economico;

che ad ora non sono previsti gli investimenti strutturali necessari a modernizzare e qualificare la rete ferroviaria del comprensorio, compresi quella portuale e industriale e il potenziamento indispensabile sia al traffico passeggeri che a quello merci,

si chiede di sapere:

se si intenda mettere in atto tutti gli interventi necessari per dare risposte efficienti alla domanda crescente di traffico merci portuale e industriale e a quella turistica della costa;

in particolare, se si intenda operare per il raddoppio della tratta bivio Mortellini-Calambrone (Pisa-Livorno), il collegamento diretto alla stazione marittima, il ripristino della stazione di San Marco, il collegamento Darsena Toscana-centro intermodale e - via Collesalvetti - l'allacciamento diretto alla Pisa-Firenze, la riattivazione della Collesalvetti-Vada per il traffico merci combinato, il ripristino del tratto a cremagliera Saline-Volterra per un nuovo uso turistico della Cecina-Volterra e il potenziamento dei mezzi di trazione nell'impianto di Livorno Scali.

(4-00988)

CARCARINO, RUSSO SPENA, MARINO, SALVATO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che a lavoratori esposti ad amianto per più di dieci anni, e che hanno in seguito cambiato tipo di lavoro, risulta che sia stato negato dalla gestione previdenziale di ultima iscrizione, diversa dall'INPS, non solo il riconoscimento diretto del beneficio amianto sul trattamento di pensione, ma anche il riconoscimento indiretto, ovvero il computo della maggiorazione del periodo trasferito dal Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979;

che l'ente Ferrovie dello Stato spa e le casse marittime confluite nell'IPSEMA sembra abbiano in alcuni casi denegato la loro competenza nel rilasciare dichiarazioni di avvenuta esposizione ad amianto ai fini dell'ottenimento dei benefici di cui sopra, sostenendo che nella legge n. 257 del 1992 si fa riferimento all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dall'INAIL e che solo l'INAIL è impegnato dal Ministero del lavoro al rilascio delle dichiarazioni di esposizione ad amianto, da far valere ai fini previdenziali, secondo la procedura fissata nella circolare INAIL;

in considerazione del fatto:

che la formulazione del testo di legge non consente in alcun punto il riferimento ad un fondo previdenziale piuttosto che ad un altro, ad incarico del quale porre il trattamento di pensione ottenibile con i benefici per l'amianto;

che non è affatto escluso che la supervalutazione di periodi di contribuzione debba essere applicata direttamente da fondi esclusivi o sostitutivi dell'AGO, in quanto esposizione ad amianto può essersi verificata anche durante rapporti di lavoro che hanno comportato l'iscrizione a fondi previdenziali diversi dal Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (ad esempio i dipendenti delle Ferrovie dello Stato addetti alla manutenzione e riparazione di materiale rotabile coibentato con amianto);

che la ricongiunzione dei periodi assicurativi comporta il trasferimento di tutti i periodi presenti nella gestione di provenienza, anche se accreditati in virtù di disposizioni di legge non operanti per la gestione di destinazione;

che, in ogni caso, la supervalutazione dei periodi di esposizione ad amianto non può essere annullata solo perchè il diritto a pensione matura in un fondo o gestione diverso dal Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, pena l'illegittimità della norma che stabilisse una cosa del genere;

che, inoltre, il rapporto assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, anche se non gestito dall'INAIL, non può

porsi come esclusivo o sostitutivo di quello disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 e che tale testo di legge rimane appunto l'unica norma in materia cui gli enti e le casse citate fanno esplicito riferimento nei loro specifici ordinamenti;

che il richiamo all'INAIL, contenuto nella legge citata, può essere letto nell'accezione esemplificativa di principale ma non esclusivo ente gestore dell'«assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali»;

che, se intesa in senso letterale ed esclusivo, questa norma comporterebbe l'inapplicabilità del beneficio a coloro la cui attività, pur avendo comportato esposizione ad amianto, sia stata assicurata contro gli infortuni e le malattie professionali presso un istituto diverso dall'INAIL, con conseguenti gravi limiti di legittimità costituzionale;

che, infine, le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno chiesto in data 6 marzo 1996 un incontro al Ministero del lavoro per risolvere questi ed altri aspetti di mancata applicazione dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda mettere in opera per dare piena attuazione al dettato di legge.

(4-00989)

DANIELI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il signor Nicola Astolfi di Brentonico, in provincia di Trento, ha ottenuto dalla provincia autonoma di Trento la maggiorazione del trattamento pensionistico che la legge n. 336 del 24 maggio 1970 concede ai reduci ed assimilati negandola però a coloro che militarono nella Repubblica sociale italiana;

che dopo cinquant'anni dalla fine della guerra la discriminazione tra combattenti appare un odioso atto d'ingiustizia, specie dopo il riconoscimento dato dai massimi vertici istituzionali a coloro che in buona fede, per un ideale, combatterono da una parte o dall'altra;

che se la provincia autonoma di Trento, *motu proprio*, è giunta a superare tale discriminazione tanto più è opportuno che lo stesso faccia lo Stato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di porre rimedio ad un'ingiustizia prolungatasi per trent'anni provvedendo ad annullare l'esclusione dalla maggiorazione prevista dalla legge n. 336 del 24 maggio 1970 dei combattenti della Repubblica sociale italiana.

(4-00990)

COLLA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che da quanto si apprende dalla stampa nazionale (Agenzia Italia del 2 luglio 1996) un certo signor Giovanni Di Stefano - imprenditore molisano già noto per aver dichiarato di aver ricevuto un miliardo di lire da Arkan, famoso attivista di estrema destra di origine serba, per organizzare una Lega Sud da contrapporre alla Lega Nord - ha comunicato di avere a disposizione un piccolo esercito di 11.000 soldati, perfettamente addestrati alla guerra

per aver combattuto nei territori della ex Jugoslavia, si chiede di sapere:

se siano già state attivate le opportune procedure per verificare la veridicità delle affermazioni del signor Di Stefano;

nel caso tali dichiarazioni risultassero vere, se non si configurino i reati di importazione illegale di valuta estera, finanziamento illegale al costituendo partito «Lega del Sud» e costituzione di banda armata;

nel caso invece in cui le affermazioni dell'imprenditore molisano si rivelassero false, se non si ritenga opportuno tranquillizzare i cittadini, sia del Nord che del Sud, dando ampio rilievo a mezzo stampa della assoluta inattendibilità di tali asserzioni.

(4-00991)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00087, dei senatori Loreto ed altri, e 3-00089, del senatore Palombo, sulla questione degli alloggi della difesa;

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00086, del senatore Ronconi, sul traforo di Forche Canapine;

3-00088, del senatore Castellani Pierluigi, sulle Officine grandi riparazioni di Foligno;

*9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

3-00090, del senatore Cazzaro, sul fermo di pesca;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00085, dei senatori De Guidi e Carpinelli, sulla tutela del polo chimico ternano della ex Montedison.

